SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

274ª SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

GIOVEDÌ 20 LUGLIO 1989

(Pomeridiana)

Presidenza del vice presidente LAMA,
indi del presidente SPADOLINI
e del vice presidente SCEVAROLLI

INDICE

CONGEDI E MISSIONI ..... *Pag.* 3

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Reiezione di richiesta:

PRESIDENTE 3, 6
TORNATI *(PCI)* 4
MANCINO *(DC)* 4
GIUSTINELLI *(PCI)* 5

DISEGNI DI LEGGE

Seguito della discussione:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 giugno 1989, n. 240, recante norme per la definizione dei profili professionali del personale di taluni ruoli del Ministero dell'interno» **(1824)**;

«Norme per la definizione dei profili professionali del personale di taluni ruoli del Ministero dell'interno» **(1533)**:

PRESIDENTE ..... *Pag.* 6, 7

Verifiche del numero legale 6

SUI LAVORI DEL SENATO

PRESIDENTE 8

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1400)

Discussione:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1989, n. 245, recante proroga di taluni termini previsti da disposizioni legislative» **(1830).**

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1989, n. 245, recante proroga di taluni termini previsti da disposizoni legislative»:

MURMURA *(DC), relatore* ..... *Pag.* 8, 13
SUSI, *sottosegretario di Stato per le finanze* ... 8, 14
NEBBIA *(Sin. Ind.)* 14, 16
FRANCHI *(PCI)* 15

Discussione e approvazione con modificazioni:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, recante provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione delle acque costiere del Mare Adriatico e per l'eliminazione degli effetti» **(1820-B)** (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*):

MONTRESORI *(DC), relatore* ..... 16 e *passim*
MANCIA *(PSI)* 20, 30, 40
ANDREINI *(PCI)* 23, 30
FABRIS *(DC)* ..... *Pag.* 24
CAPPELLI *(DC)* 25, 31, 51
* RUFFOLO, *ministro dell'ambiente* 29, 41
TORNATI *(PCI)* 41, 47
NEBBIA *(Sin. Ind.)* 41, 46
CUTRERA *(PSI)* ..... 42 e *passim*
SPADACCIA *(Fed. Eur. Ecol.)* 42, 47
PAGANI *(PSDI)* 49

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 25 LUGLIO 1989 52

ALLEGATO

DISEGNI DI LEGGE

Assegnazione 53
Presentazione di relazioni 54

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio 54, 55
Interrogazioni da svolgere in Commissione .. 67

N. B. – *L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore*

Presidenza del vice presidente LAMA

PRESIDENTE. La seduta è aperta (*ore 17*).
Si dia lettura del processo verbale.

ULIANICH, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta pomeridiana del giorno precedente.*

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Congedi e missioni

PRESIDENTE. Sono in congedo i senatori: Abis, Acquarone, Amabile, Azzarà, Bausi, Berlanda, Bernardi, Bo, Boato, Boggio, Carli, Condorelli, De Rosa, Dipaola, Evangelisti, Golfari, Graziani, Leone, Meoli, Natali, Patriarca, Pieralli, Pulli, Rezzonico, Santalco, Sirtori, Taviani, Valiani, Vitalone, Zaccagnini, Zanella, Zangara, Zecchino.

Comunicazioni della Presidenza

PRESIDENTE. Le comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.

Reiezione di richiesta di inversione dell'ordine del giorno

PRESIDENTE. Comunico all'Assemblea che da parte dei senatori Tornati, Giustinelli, Andreini, Nespolo, Petrara, Garofalo, Sposetti e Franchi è stata richiesta l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso che si proceda subito alla discussione del disegno di legge n. 1820-B, recante provvedimenti urgenti riguardo l'eutrofizzazione delle acque costiere del mare Adriatico. Il senatore Tornati ha chiesto di illustrarla.

Su tale proposta dovrà pronunciarsi l'Assemblea, con votazione per alzata di mano, dopo l'intervento di non più di un oratore contro ed uno a favore e per non più di dieci minuti ciascuno.

Ha facoltà di parlare il senatore Tornati.

TORNATI. Signor Presidente, colleghi, le argomentazioni sono piuttosto semplici. La Commissione ha finito questa mattina i suoi lavori, si presenteranno delle modifiche rispetto al testo approvato dalla Camera dei deputati, il che significa che il provvedimento deve tornare alla Camera e ciò avverrà nella settimana in cui le Assemblee dovranno riunirsi per la fiducia al Governo. Quindi tempi strettissimi, ed è inutile spiegarvi l'urgenza di tale questione nazionale. Pertanto chiediamo che, data anche la convergenza verificatasi sul merito delle modifiche, si possa affrontare subito questo argomento e dedicare il tempo rimanente all'esame degli altri punti all'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ricordo ancora che sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno, secondo quanto previsto dal terzo comma dell'articolo 56 del Regolamento, può intervenire non più di un oratore contro e uno a favore per non oltre dieci minuti ciascuno.

MANCINO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCINO. Onorevole Presidente, francamente non comprendo la ragione della richiesta e mi rifiuto di ritenere che sia soltanto rivolta al fine di utilizzare l'Assemblea per approvare i provvedimenti sui quali si è d'accordo, e di utilizzare invece la richiesta di verifica del numero legale quando su determinati argomenti non si è d'accordo.

Non devo qui ripetere qual è la mia valutazione sui diritti-doveri del parlamentare: a me sembra comunque anomalo che la richiesta di verifica di numero legale intervenga su dissensi sul merito, in quanto in ordine ai dissensi sul merito vi è un'articolazione diversa dei Gruppi, non necessariamente riconducibile alla richiesta di verifica del numero legale come è avvenuto questa mattina.

L'argomento che segue quello al primo punto all'ordine del giorno ci interessa particolarmente e non ce ne sfugge l'importanza; tuttavia, come a noi non sfugge questa importanza, non deve sfuggire neppure ai colleghi comunisti la valenza dei comportamenti in Aula. Qui non c'è un diritto di stare fuori e un dovere di stare dentro soltanto se si appartenga ai banchi di opposizione o a quelli del Governo: qui c'è un diritto-dovere di partecipare ai lavori dell'Assemblea e di concorrere alla formazione delle maggioranze. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*). È un'arma certamente prevista nel Regolamento, ma che va usata con l'accortezza che i momenti richiedono e non mi pare che questo momento consenta di fare ricorso alla richiesta di verifica del numero legale.

Sono rispettoso dell'opinione altrui, ma mi sembra che la richiesta di inversione dell'ordine del giorno sia strumentale e di forte pressione sull'Assemblea. Noi tentiamo di stare all'ordine del giorno e, se non ci fosse il numero legale, tenteremo di realizzarlo tra un'ora, dicendo però ai colleghi comunisti che loro hanno eguale dovere di partecipare ai lavori e non starsene fuori. (*Vivi applausi dal centro e dalla sinistra. Congratulazioni*).

GIUSTINELLI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIUSTINELLI. Signor Presidente, a nome dei colleghi comunisti vorrei tentare di dare una risposta pacata alle considerazioni del presidente Mancino e nello stesso tempo di spiegare le ragioni per le quali noi voteremo a favore della proposta di inversione dell'ordine del giorno illustrata dal senatore Tornati.

Credo che non si possa davvero rivolgere a questa parte del Senato la accusa di usare strumentalmente il Regolamento e di dare una lettura di parte dei diritti e dei doveri dei senatori; voglio ricordare che in più di una occasione del diritto di richiedere la verifica del numero legale si è avvalso proprio il Gruppo della Democrazia cristiana che pure in quest'Aula è largamente maggioritario.

Noi, come senatori comunisti, abbiamo fatto tutto il nostro dovere e dato tutto il nostro contributo alla conversione di una miriade di decreti-leggi, e se c'è un punto sul quale continuiamo ad avanzare un'osservazione critica nei confronti del Governo e della maggioranza è essenzialmente questo: le Aule parlamentari non possono essere ridotte a mera sede di ratifica di decreti-legge. Le Aule parlamentari non possono essere espropriate di prerogative che sono loro peculiari per il fatto che il Governo continua ad inondarle di decreti-legge. Io non so quale sia la statistica attuale, ma fino a pochi giorni fa il Senato aveva ancora una decina di decreti-legge da convertire mentre l'altro ramo del Parlamento ne aveva circa trenta. La nostra, dunque, non è un'osservazione o un'obiezione che avanziamo nel merito ma è su di una grande questione di principio: non ci siamo avvalsi di questa possibilità per tutti i decreti-legge ma la rivendichiamo esclusivamente per l'atto n. 1824, del quale vorrei fare qui brevemente la storia anche perchè credo che essa sia sfuggita alla considerazione del Presidente del Gruppo della Democrazia cristiana.

L'atto n. 1824, decreto-legge del 26 giugno, n. 240, non fa altro che riproporre il contenuto del disegno di legge n. 1533 che da tempo era già all'esame di quest'Aula. Tanto è vero che in una occasione come questa, esattamente il 13 aprile di quest'anno, proprio per l'assenza dei senatori della maggioranza, il Senato decise di restituire l'atto n. 1533 alla Commissione competente. (*Commenti del senatore Murmura*). Successivamente, ma soltanto il 26 giugno, circa un mese dopo l'inizio della crisi, ma oltre 2 mesi dalla prima sospensiva, il Governo ha deciso di adottare un decreto-legge. Noi, sin dal primo momento, abbiamo avanzato delle obiezioni nella massima correttezza istituzionale al fatto che potesse essere iscritto in Aula un decreto-legge che riproduceva il contenuto di un disegno di legge che era già all'esame dell'Assemblea. Successivamente, pochi giorni or sono, questa Assemblea ci ha dato parzialmente ragione, se non altro per aver riconosciuto che una parte di questo decreto-legge del Governo non aveva tutti i requisiti necessari di urgenza e di costituzionalità.

Ci troviamo dunque di fronte non ad un problema di merito ma ad una grande questione di principio, rispetto alla quale il Gruppo comunista ha inteso manifestare nel pieno rispetto del Regolamento una scelta che è anch'essa di principio: il fatto cioè che il Parlamento non possa continuare ad essere espropriato, non solo con la valanga di decreti-legge ma con decreti-legge che si sovrappongono a disegni di legge che già sono all'esame dell'Aula.

Vorrei fare un'ultima considerazione per quanto riguarda l'aspetto più generale dell'intervento del presidente Mancino. Noi non facciamo, sia

chiaro, confusioni di sorta nè tanto meno siamo tentati di fare giochi o giochetti o ricatti che non siano rispettosi delle prerogative del Senato. Tutti questi aggettivi, tutti questi termini noi li respingiamo con assoluta fermezza, ci permettiamo di dire che la proposta di inversione dell'ordine del giorno avanzata dal senatore Tornati risponde ad una esigenza fondamentale di dare, in una situazione che è di oggettiva difficoltà dei lavori della nostra Aula, una corsia preferenziale ad un problema che non interessa soltanto i comunisti o la Sinistra indipendente ma che è oggi all'attenzione del paese: la questione del Po, la questione dell'Adriatico, i problemi drammatici che sono evidenziati dall'inquinamento, dal processo di eutrofizzazione che interessa questo mare.

Vorrei quindi concludere con un appello – se mi è consentito – all'equilibrio e alla serenità. Sono due questioni che si muovono su piani completamente diversi, che non possono essere assolutamente confuse tra di loro. Riteniamo che il problema dell'Adriatico possa essere affrontato immediatamente per l'oggettiva urgenza che riveste. Non intendiamo cadere assolutamente in questo gioco, perchè le questioni non sono comparabili.

La maggioranza ritiene di dover far quadrato intorno a questo decreto-legge: allora lo faccia. Si assicuri tutti i numeri necessari per avere la piena legalità di questa seduta, ma non chieda ai comunisti, che hanno condotto coerentemente un'opposizione di principio fin dal primo momento, di tenere un atteggiamento che essi sotto il profilo della correttezza costituzionale non si sentono assolutamente di condividere. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti la richiesta di inversione dell'ordine del giorno, nei termini indicati dal senatore Tornati.

Non è approvata.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 26 giugno 1989, n. 240, recante norme per la definizione dei profili professionali del personale di taluni ruoli del Ministero dell'interno» (1824)

«Norme per la definizione dei profili professionali del personale di taluni ruoli del Ministero dell'interno» (1533)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione dei disegni di legge nn. 1824 e 1533.

Esaurito l'esame degli emendamenti, dobbiamo procedere alla votazione finale del disegno di legge n. 1824.

Verifica del numero legale

PRESIDENTE. Comunico che da parte dei senatori Giustinelli, Tornati, Andreini, Nespolo, Petrara, Garofalo, Sposetti, Franchi, Galeotti, Dionisi, Visconti e Nebbia, è stata richiesta la verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

MURMURA. Chi è in Aula deve votare.

PRESIDENTE. Non credo che sia così: i dodici richiedenti la verifica devono far constatare la loro presenza, ma non capisco perchè debbano farlo anche gli altri. (*Vivaci commenti dal centro*). Sono obbligati a far accertare la loro presenza i firmatari della richiesta di verifica del numero legale, e questi senatori risponderanno all'appello. (*Vivaci commenti dal centro*).

Passiamo dunque all'appello dei richiedenti la verifica del numero legale, in modo che ciascuno avrà la propria coscienza tranquilla e conoscenza di causa. Invito i senatori segretari ad accertare la presenza in Aula dei richiedenti la verifica del numero legale.

(*I senatori segretari procedono all'appello dei richiedenti la verifica del numero legale, i quali fanno constatare la loro presenza in Aula*). (*Commenti dal centro*).

Cercate di essere presenti anche voi altrettanto. (*Vive proteste dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*). (*Ripetute interruzioni*).

D'AMELIO. Il Senato non è il sindacato.

DI LEMBO. Lei è Presidente del Senato.

PINTO. La sua è un'affermazione di parte.

PRESIDENTE. Scusate l'osservazione di troppo. (*Vive proteste dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*). Evidentemente siamo un'Assemblea molto seria; abbiate pazienza. (*Vivaci commenti dal centro, dal centro-sinistra e dalla sinistra*).

SIGNORI. Signor Presidente, in questa occasione non si è comportato da persona seria, lei che è una persona seria.

(*Segue la verifica del numero legale*).

PRESIDENTE. Il Senato non è in numero legale.
Rinvio pertanto la seduta di un'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 17,30, è ripresa alle ore 18,30*).

A proposito della frase un po' scherzosa che prima ho voluto pronunciare, mi scuso se non è piaciuta a qualcuno di voi, ma, ripeto, ho tentato con il sorriso di sciogliere un pochino una tensione che mi sembrava abbastanza carica. Ripeto, di questo soltanto si è trattato.

Comunico che da parte dei senatori Giustinelli, Tornati, Andreini, Nespolo, Petrara, Garofalo, Sposetti, Franchi, Galeotti, Dionisi, Visconti e Nebbia è stata rinnovata la precedente richiesta di verifica del numero legale.

Invito pertanto i senatori a far constatare la loro presenza mediante procedimento elettronico.

(*Segue la verifica del numero legale*).

Il Senato non è in numero legale.

Rinvio pertanto la seduta di un'ora.

(*La seduta, sospesa alle ore 18,35, è ripresa alle ore 19,45*).

Presidenza del presidente SPADOLINI

Sui lavori del Senato

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico le conclusioni a cui è giunta la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari che si è svolta sotto la mia Presidenza. Si è stabilito all'unanimità che nella serata odierna il Senato si pronuncerà sui decreti-legge riguardanti la proroga dei termini e l'eutrofizzazione. È stato altresì convenuto che il Senato sia convocato martedì 25 alle ore 17, per esaminare in primo luogo il decreto-legge sui ruoli professionali del Ministero dell'interno, per la sola votazione finale, e che nello stesso pomeriggio di martedì, dopo tale decreto-legge, saranno discussi il provvedimento sull'ENEA e quello sul «mini-condono» sull'IRPEF, se verrà trasmesso dalla Camera dei deputati. Così resta stabilito.

Discussione del disegno di legge:

«Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1989, n. 245, recante proroga di taluni termini previsti da disposizioni legislative» (1830)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1989, n. 245, recante proroga di taluni termini previsti da disposizioni legislative»

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 30 giugno 1989, n. 245, recante proroga di taluni termini previsti da disposizioni legislative».

Non essendovi iscritti a parlare nella discussione generale, ha facoltà di parlare il relatore.

MURMURA, *relatore*. Signor Presidente, mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

SUSI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Signor Presidente, mi rimetto anch'io alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. È convertito in legge il decreto-legge 30 giugno 1989, n. 245, recante proroga di taluni termini previsti da disposizioni legislative.

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che il testo degli articoli del decreto-legge è il seguente:

Articolo 1.

1. Sono differiti al 20 dicembre 1989 i termini previsti per la fatturazione, per la registrazione e per l'adempimento di tutti gli altri obblighi inerenti alle operazioni delle quali si deve tener conto nelle dichiarazioni relative all'imposta sul valore aggiunto e alle imposte sui redditi i cui termini di presentazione sono già stati differiti, rispettivamente, al 20 dicembre 1989 dall'articolo 3 del decreto-legge 29 maggio 1989, n. 202, e al 31 dicembre 1989 dall'articolo 22-*bis* del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 66, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 aprile 1989, n. 144.

Articolo 2.

1. Il termine del 30 giugno 1989 previsto dall'articolo 1, comma 4-*quater*, del decreto-legge 4 agosto 1987, n. 326, convertito, con modificazioni, dalla legge 3 ottobre 1987, n. 403, in materia di aliquote di imposta sugli spettacoli, è prorogato al 31 dicembre 1989.

2. Il termine del 30 giugno 1989 previsto dall'articolo 8, comma 1, del decreto-legge 29 dicembre 1987, n. 534, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1988, n. 47, in materia di abbuono dell'imposta sugli spettacoli cinematografici per le imprese esercenti sale cinematografiche, è prorogato al 31 dicembre 1989.

3. Alle minori entrate derivanti dall'applicazione del comma 1, valutate in complessive lire 33.000 milioni per l'anno 1989, si provvede mediante utilizzo di quota parte delle maggiori entrate derivanti dal decreto-legge 29 maggio 1989, n. 200, recante disposizioni in materia di accertamenti dei redditi dei fabbricati.

4. Alle minori entrate derivanti dall'attuazione del comma 2, valutate in lire 3.500 milioni per l'anno 1989, si provvede mediante utilizzo delle somme del fondo di cui alla legge 14 agosto 1971, n. 819, come integrato dall'articolo 13, secondo comma, lettera *c*), della legge 30 aprile 1985, n. 163, e conseguente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 8044 dello stato di previsione del Ministero del turismo e dello spettacolo per l'anno 1989.

5. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 3.

1. Il termine previsto dall'articolo 1, comma 2, del decreto-legge 3 gennaio 1987, n. 1, convertito, con modificazioni, dalla legge 6 marzo 1987, n. 64, concernente l'approvazione del piano regolatore generale del comune di Pozzuoli è differito al 31 dicembre 1989.

2. Il termine previsto dall'articolo 21, comma 2, della legge 10 febbraio 1989, n. 48, concernente l'approvazione dei piani di recupero edilizio del comune di Pozzuoli è prorogato al 31 dicembre 1989.

Articolo 4.

1. Il termine del 30 giugno 1989 previsto dall'articolo 21, comma 1, della legge 10 febbraio 1989, n. 48, per l'emanazione del testo unico delle leggi sugli interventi nei territori della Campania, Basilicata, Puglia e Calabria colpiti dagli eventi sismici del novembre 1980, del febbraio 1981 e del marzo 1982, è prorogato al 31 marzo 1990.

2. Nel testo unico di cui al comma 1 devono essere ricomprese, ad integrazione di quanto stabilito dall'articolo 2 della legge 21 gennaio 1988, n. 12, di conversione, con modificazioni, del decreto-legge 20 novembre 1987, n. 474, tutte le disposizioni vigenti alla data del 31 dicembre 1989.

Articolo 5.

1. I termini di decorrenza del 1° luglio 1989 di cui ai commi 10 e 11 dell'articolo 9-*quater* del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 1988, n. 475, concernente disposizioni urgenti in materia di smaltimento di rifiuti industriali, sono differiti al 1° dicembre 1989, al fine di consentire alla CEE di esprimere le valutazioni in merito al decreto adottato in data 28 giugno 1988 dai Ministri dell'ambiente e dell'industria.

2. È consentita fino al 1° dicembre 1989 la produzione di latte UHT a lunga conservazione e di latte sterilizzato a lunga conservazione utilizzando i contenitori recanti le diciture: «latte UHT» e «latte sterilizzato».

Articolo 6.

1. Il termine previsto dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, è prorogato di trenta giorni.

2. Entro il termine perentorio del 31 luglio 1989 sono emanati i decreti di prima attuazione previsti dall'articolo 3, comma 2, del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, nonchè l'atto di indirizzo e di coordinamento per l'attuazione e l'interpretazione del decreto, ai sensi dell'articolo 9, comma 1, della legge 8 luglio 1986, n. 349.

3. In caso di inosservanza del termine previsto dal comma 2, il Presidente del Consiglio dei Ministri provvede entro i successivi venti giorni.

Articolo 7.

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno stesso della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Al testo del decreto-legge sono riferiti i seguenti emendamenti:

Al comma 1, sopprimere le parole: «con modificazioni».

3.1 IL RELATORE

Al comma 1, sostituire le parole: «28 giugno 1988» *con le altre*: «28 giugno 1989».

5.1 LA COMMISSIONE

Sostituire il comma 2 con il seguente:

«2. È consentita fino al 1° dicembre 1989 la produzione di latte UHT a lunga conservazione, di latte sterilizzato a lunga conservazione, di latte pastorizzato e di latte fresco pastorizzato utilizzando contenitori recanti le denominazioni vigenti anteriormente all'entrata in vigore della legge 3 maggio 1989, n. 169».

5.2 IL RELATORE

Aggiungere in fine i seguenti commi:

«2-*bis*. La decorrenza dell'obbligo di cui al comma 3 dell'articolo 9-*sexies* del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 1988, n. 475, è differita per un periodo di 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto.

2-*ter*. Il decreto interministeriale di cui al comma 2 dell'articolo 9-*sexies* del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 1988, n. 475, può prevedere un rapporto proporzionale tra la dimensione del sacchetto di plastica e la dimensione delle indicazioni di cui al comma 3 del medesimo articolo 9-*sexies*.

2-*quater*. Gli obblighi di cui al comma 3 dell'articolo 9-*sexies* del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 novembre 1988, n. 475, per i sacchetti di plastica destinati ai negozi di regali, gioielli, profumi, calzature e abbigliamento, e che siano dotati di manico in corda o di manico applicato di plastica rigida, possono essere soddisfatti anche con l'opposizione di una indicazione che non sia comunque inferiore a 50 centimetri quadrati ripetuta su ambedue i lati del sacchetto».

5.3 IL RELATORE

Dopo l'articolo 5, inserire i seguenti:

«Art. 5-*bis*.

1. L'imposta istituita dall'articolo 1, comma 8, del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 settembre 1988, n. 475, è applicabile dal momento dell'entrata in vigore del decreto ministeriale con il quale il Ministro delle finanze, di concerto con quello dell'ambiente, definisce le modalità applicative dell'imposta stessa. Le somme eventualmente corrisposte non sono ripetibili».

5.0.1 IL RELATORE

«Art. 5-*ter*.

1. L'imposta che matura all'atto dell'immissione in consumo non è dovuta per la produzione di sacchetti di plastica non biodegradabili, di cui all'articolo 1, comma 8, del decreto-legge 9 settembre 1988, n. 397, convertito, con modificazioni, dalla legge 9 settembre 1988, n. 475, intervenuta nel periodo 1° febbraio-20 marzo 1989.

2. Il produttore è comunque tenuto, entro 60 giorni dalla data di entrata in vigore della legge di conversione del presente decreto, al versamento, con le modalità vigenti ed al competente ufficio tecnico delle imposte di fabbricazione, delle somme eventualmente riscosse, nel periodo di cui al precedente comma 1, dal cessionario di sacchetti di plastica non biodegradabili, a titolo di rivalsa dell'imposta di fabbricazione. Su tali versamenti sono dovuti gli interessi di cui al decreto-legge 29 marzo 1978, n. 216, convertito, con modificazioni, dalla legge 24 luglio 1978, n. 388».

5.0.2 IL RELATORE

Dopo l'articolo 6, inserire i seguenti:

«Art. 6-*bis*.

1. Il progetto di adeguamento delle emissioni previsto dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, va presentato dopo dodici mesi dalla data di pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del decreto di cui al comma 2 dell'articolo 3 del richiamato decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988».

6.0.1 IL RELATORE

«Art. 6-*ter*.

1. Il termine di 120 giorni previsto dal comma 2 dell'articolo 13 del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, decorre dalla data di presentazione del progetto di adeguamento di cui al precedente articolo 6-*bis*».

6.0.2 IL RELATORE

«Art. 6-*quater*.

1. Il termine del 30 giugno 1989 previsto dall'articolo 1, comma 3, del decreto-legge 20 novembre 1987, n. 474, convertito, con modificazioni, dalla legge 21 gennaio 1988, n. 12, relativo al collocamento in aspettativa degli amministratori comunali delle zone terremotate della Basilicata e della Campania è ulteriormente fissato al 30 giugno 1990, limitatamente, nei comuni disastrati e gravemente danneggiati, al sindaco o a suo delegato.

2. Il termine di cui all'articolo 6, comma 6, del decreto-legge 26 gennaio

1987, n. 8, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 marzo 1987, n. 120, è fissato alla medesima data del 30 giugno 1990».

6.0.3 IL RELATORE

Invito il relatore ad illustrarli.

MURMURA, *relatore*. Signor Presidente, l'emendamento 3.1 nasce dall'esigenza di rispettare la verità in ordine ai procedimenti legislativi perchè il decreto-legge indicato è uno dei pochi, nella storia legislativa del Parlamento italiano, ad essere convertito senza modificazioni. Pertanto, le parole: «con modificazioni» non hanno ragione di essere.

Presidenza del vice presidente SCEVAROLLI

(*Segue* MURMURA, *relatore*). Per quanto riguarda l'emendamento 5.1, si tratta di un semplice adeguamento a quella che è la verità del provvedimento, la data del 28 giugno 1989 e non del 28 giugno 1988.

L'emendamento 5.2 nasce dall'esigenza di comprendere anche i contenitori del latte pastorizzato e del latte fresco pastorizzato per le stesse motivazioni per le quali sono compresi gli altri contenitori.

L'emendamento 5.3 è raccordato ad esigenze di carattere tecnico emerse sulla base dell'impatto con la realtà dell'applicazione delle precedenti norme.

L'emendamento 5.0.1 nasce dell'esigenza di far decorrere l'applicazione del tributo dell'imposta istituita dalla data del decreto interministeriale che ha stabilito le caratteristiche dei sacchetti di plastica e, a garanzia dell'erario, viene detto che le somme eventualmente corrisposte non sono ripetibili dal contribuente.

L'emendamento 5.0.2 differenzia i sacchetti di plastica biodegradabile da quelli non biodegradabili, rispondendo perciò all'esigenza di chiarezza e di equità della norma.

L'emendamento 6.0.1 nasce anch'esso dall'applicazione in concreto del decreto del Presidente della Repubblica n. 203 del 1988; mentre l'emendamento 6.0.2 è strettamente collegato al precedente, vale a dire all'articolo 6-*bis*, e stabilisce la decorrenza dei termini dalla data ivi indicata.

L'emendamento 6.0.3, o articolo aggiuntivo 6-*quater*, fissa un nuovo termine per il collocamento in aspettativa degli amministratori comunali delle zone terremotate della Basilicata e della Campania, limitandolo soltanto al sindaco o al suo delegato, senza allargarlo a molti altri amministratori così come le leggi precedenti stabilivano. Nel secondo comma di questo emendamento si limita invece la conservazione della situazione precedente per gli amministratori delle città capoluogo di provincia, che sono in tutto quattro. Questo emendamento nasce altresì dalla giustificata richiesta delle regioni e delle associazioni rappresentative delle autonomie locali.

Per tutte queste ragioni, chiedo all'Assemblea del Senato l'espressione del voto favorevole su tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Invito il rappresentante del Governo a pronunciarsi sugli emendamenti in esame.

SUSI, *sottosegretario di Stato per le finanze*. Il parere del Governo sugli emendamenti in esame è favorevole.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 3.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.1, presentato dalla Commissione.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.2.

NEBBIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEBBIA. Dichiaro il voto contrario del Gruppo della Sinistra indipendente su questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.2, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'emendamento 5.3.

NEBBIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEBBIA. Anche in questo caso il voto del Gruppo della Sinistra indipendente è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 5.3, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.0.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 5.0.2, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.0.1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.0.2, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 6.0.3, presentato dal relatore.

È approvato.

Passiamo alla votazione finale.

FRANCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, prendo la parola per esprimere telegraficamente il voto contrario del Gruppo comunista sul decreto al nostro esame.

Questo provvedimento, come sapete, mira a prorogare vari termini quasi tutti in scadenza al 30 giugno 1989: dalla proroga delle dichiarazioni relative ad alcuni tributi (come l'IVA, le imposte sui redditi e le imposte sugli spettacoli) a quella in materia di tutela ambientale e di lotta all'inquinamento; dalla proroga dei termini previsti per l'adozione del piano regolatore di Pozzuoli, a quella per l'adozione del testo unico delle leggi sul Mezzogiorno.

Innanzitutto mi permetto di far rilevare che la necessità e l'urgenza di provvedere quando un termine sia in scadenza non possono essere considerate un fatto meramente meccanico ed automatico; occorre, invece, valutare caso per caso la sussistenza di tali condizioni. Certo, questa valutazione risulta oltremodo difficoltosa quando in un medesimo provvedimento si pretende – come nel decreto che stiamo discutendo – di ricomprendere materie non omogenee. Ma io dico che proprio questa considerazione avrebbe dovuto sconsigliare il Governo dal fare ricorso al decreto, non fosse altro perchè esiste una legge, quella sulla Presidenza del Consiglio, che stabilisce che l'omogeneità è un requisito fondamentale per l'esercizio della decretazione.

Così, purtroppo, non è stato: qui si continua sulla vecchia strada in dispregio alle prerogative del Parlamento. Eppure al riguardo il Governo aveva assunto impegni chiari, impegni precettistici che ha puntualmente disatteso. Oggi le inadempienze sono palesi, sono sotto gli occhi di tutti e noi non ci stancheremo di denunciarle.

La mancata riforma organica generalizzata del sistema delle imposte non può essere ulteriormente rinviata: ciò determina una situazione provvisoria e profondamente ingiusta. Ecco perchè noi diciamo che è arrivato il momento di uscire da questo clima confuso; la indeterminatezza, oltre a non garantire un corretto andamento dell'attività amministrativa, spesso provoca contenziosi, incertezze interpretative che offuscano sempre più l'immagine dello Stato, di questo Stato che a parole dice di voler essere moderno, efficiente e

che a conti fatti risulta sempre più inadeguato alle esigenze che si pongono a livello di Comunità europea. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

NEBBIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEBBIA. Signor Presidente, esprimo il voto contrario della Sinistra indipendente a questo decreto che proroga i termini di entrata in vigore di provvedimenti per la difesa dell'ambiente e per la difesa dei diritti dei consumatori. Questo decreto è contro gli interessi dell'ambiente e dei consumatori: da qui il nostro voto contrario. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato, con il seguente titolo: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 giugno 1989, n. 245, recante proroga di taluni termini previsti da disposizioni legislative».

È approvato.

Discussione e approvazione, con modificazioni, del disegno di legge:

«Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, recante provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione delle acque costiere del Mare Adriatico e per l'eliminazione degli effetti» (1820-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*) (*Relazione orale*)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, recante provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione delle acque costiere del Mare Adriatico e per l'eliminazione degli effetti», già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati.

Poichè la 13ª Commissione ha concluso solo stamattina i suoi lavori, il relatore è autorizzato a riferire oralmente.

Pertanto ha facoltà di parlare il relatore.

MONTRESORI, *relatore*. Signor Presidente, signor Ministro, il Senato, nella seduta del 5 luglio, ha approvato con modificazioni il decreto-legge n. 227 presentato dal Governo il 13 giugno 1989, recante provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione delle acque costiere del mare Adriatico e per l'eliminazione degli effetti.

Gli emendamenti approvati dal Senato hanno modificato il decreto per tener conto delle osservazioni evidenziate da tutti i Gruppi politici, in particolare per la opportunità di un maggiore coinvolgimento delle regioni tanto nella fase di proposta e ripartizione dei finanziamenti, quanto in quella operativa di gestione e di controllo, secondo l'esigenza di considerare complessivamente la situazione ambientale del mare Adriatico, evitando possibili conflitti di competenze alla luce delle più recenti disposizioni legislative tra i vari Ministeri, tra le competenze dello Stato, delle regioni e degli enti locali.

Nella discussione era, inoltre, emersa l'insufficienza complessiva dei finanziamenti e la non corretta utilizzazione dei fondi straordinari della legge n. 64 per un intervento sì urgente, ma di ordinaria amministrazione.

Pur rilevando nella relazione scritta presentata all'Aula che erano necessari interventi più complessi e più articolati che avrebbero dovuto realizzarsi soprattutto sul bacino del Po, non avevamo voluto introdurre questi elementi, in particolare quelli del titolo V del piano di salvaguardia ambientale approvato dal Senato il 4 agosto 1988, riguardanti il risanamento del bacino del Po per lasciare al decreto-legge n. 227 quel carattere di straordinarietà ed urgenza atto soprattutto ad eliminare gli effetti apparenti del fenomeno dell'eutrofizzazione, ritenendo la lotta all'eutrofizzazione più complessa ed abbisognevole di più ampi provvedimenti.

Per questi motivi l'articolato approvato dal Senato era limitato a punti ben precisi ed esattamente:

1) concessione ai comuni, attraverso le regioni, di contributi del Ministero dell'ambiente fino al 90 per cento della spesa sostenuta per la rimozione di materiale organico riversato negli arenili;

2) raccolta e trasferimento a smaltimento delle macroalghe prodotte nelle zone marine confinali;

3) contributi ai comuni situati entro 20 Km dalla costa per interventi sugli impianti di depurazione per abbattere il fosforo dell'80 per cento e con un limite di 1.5 mg/litro di acqua reflua (Venezia);

4) completamento della rete di monitoraggio dell'Adriatico da parte della Marina mercantile limitata però alla conoscenza del fenomeno dell'eutrofizzazione.

La Camera dei deputati ha esaminato il decreto nel testo proposto da noi, quando si evidenziava un nuovo problema, quello della mucillagine, per cui si presentava la necessità di reperire un nuovo finanziamento di 50 miliardi per interventi urgentissimi che i comuni e le regioni non potevano sopportare. Di fronte alla difficoltà di reperire questo ulteriore finanziamento e di evitare il ricorso ad un altro decreto-legge specifico, la Camera ha ritenuto opportuno proporre un nuovo articolo, il 2-*bis*, chiamato «Riduzione del carico di nutrienti sversati a mare», in cui si utilizza parte del finanziamento dei 1.650 miliardi previsti nel piano di salvaguardia ambientale approvato dal Senato ed ora all'esame della Camera.

L'articolo 2-*bis*, nel testo proposto, si richiamava alla legge 18 maggio 1989, n. 183, concernente la difesa del suolo, per far predisporre dai soggetti competenti all'adozione di piani di bacino programmi urgenti, ad anticipazione di piani di risanamento, per perseguire la riduzione del carico di nutrienti a mare, con l'adeguamento dei sistemi depurativi di acque reflue, il perseguimento della compatibilità ambientale attraverso il riequilibrio del rapporto tra capi di bestiame e territorio, tenendo conto della popolazione residente, la riduzione dell'impiego di pesticidi a fertilizzanti di sintesi in agricoltura.

Il finanziamento complessivo di 1276 miliardi, (284 miliardi per il 1989, 528 miliardi per il 1990 e 464 miliardi per il 1991), due terzi dei quali da destinare al bacino del Po, veniva ripartito con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, su proposta del Ministro dell'ambiente, previa deliberazione del Consiglio dei ministri medesimo.

Nel testo dell'articolo 2-*bis* non si parlava dello stanziamento di 50 miliardi per la eliminazione del fenomeno della mucillagine, cioè degli interventi di risanamento e protezione a mare, che sono poi comparsi in un emendamento del Governo sull'utilizzazione dei fondi per il 1989-90, insieme alla richiesta di adozione della legislazione di emergenza, propria della protezione civile. Questo perchè non era possibile inserire il finanziamento negli altri articoli che non erano stati modificati dalla Camera dei deputati, e che pertanto non possono formare oggetto di ulteriore variazione da parte del Senato.

È stato discusso quindi, con la partecipazione dei ministri Maccanico e Ruffolo, il contenuto dell'articolo 2-*bis*, e il dibattito che abbiamo svolto ieri ed oggi in Commissione ha rilevato: 1) la propria utilizzazione delle risorse destinate dal piano di salvaguardia ambientale approvato dal Senato nel 1988 per un provvedimento urgente non rispndente appieno alle finalità previste dal citato piano; 2) la non corretta applicazione della legge sulla difesa del suolo, nel senso che si sono proposti, per avviare i programmi, i soggetti istituzionali di piano di bacino, ma poi le procedure ed i contenuti per la spesa non seguivano quelli previsti dalla legge richiamata; 3) i ritardi nell'avvio della legge sulla difesa del suolo, le difficoltà per mettere a regime tutti i meccanismi previsti, che andranno certamente oltre i tempi che erano stabiliti nella legge approvata quest'anno, infine la contrarietà ad applicare per 2 anni, anche nella situazione d'emergenza dell'Adriatico, una legislazione propria della protezione civile e dell'emergenza ben più drammatica.

Tre fondamentalmente sono, quindi, i problemi che ci siamo trovati a dover risolvere: l'esigenza di inquadrare i finanziamenti previsti dall'articolo 2-*bis* nella legge della difesa del suolo, con i soggetti e le procedure ivi previste, l'esigenza di rispettare le finalità e gli obiettivi già previsti nel piano di risanamento, contenuti nel piano di salvaguardia ambientale approvati lo scorso anno; in considerazione della difficoltà di avviare le procedure della legge sulla difesa del suolo in 3-4 mesi, l'esigenza di consentire una procedura eccezionale al Ministero dell'ambiente perchè, mediante ordinanze tipiche della Protezione civile, siano utilizzati i 284 miliardi previsti per il 1989 per i progetti presentati dalle regioni e immediatamente eseguiti. Di questi 284 miliardi, 50 vengono destinati ad operazioni di risanamento e contenimento a mare, che sono stati e sono effettuati a partire dal 13 giugno 1989.

Per questi motivi si propone all'Aula un nuovo testo dell'articolo 2-*bis*, introdotto dalla Camera dei deputati, che modifica totalmente o parzialmente alcuni commi e ne introduce altri due, per tener conto delle regioni interessate al fenomeno dell'eutrofizzazione dell'Adriatico che non hanno bacini di rilievo nazionale e per inserire per il 1989 le procedure di emergenza di cui ho parlato prima. In particolare, l'articolo recita che i comitati istituzionali di bacino di rilievo nazionale dei fiumi che sfociano nel mare Adriatico e che sono tre, uno per i fiumi dell'alto Adriatico, uno per l'Adige, uno per il Po, approvano e trasmettono al Ministro dell'ambiente, con riferimento all'articolo 31 della legge sulla difesa del suolo, uno schema programmatico riguardante gli interventi più urgenti, articolato per criteri e per progetti; quindi non solo progetti, perchè c'è una parte che riguarda gli incentivi alla trasformazione dei cicli produttivi industriali, soprattutto del bacino padano, e poi gli incentivi per la razionalizzazione dell'impiego dei pesticidi e fertilizzanti di sintesi in agricoltura. Questi piani urgenti devono avere lo scopo di fermare il progressivo degrado delle acque del mare

Adriatico, perseguire la riduzione del carico dei nutrienti sversati a mare e di tutti gli altri fattori inquinanti. In più vengono presi provvedimenti per la depurazione di affluenti urbani industriali, per la depurazione degli affluenti dagli allevamenti zootenici e il perseguimento delle compatibilità ambientali attraverso il riequilibrio del rapporto tra capi di bestiame e territorio, così come diceva la Camera dei deputati.

Poi viene inserito un altro comma rispetto a quello della Camera per gli interventi urgenti delle regioni che non sono interessate ai fiumi di rilievo nazionale, che sono in modo particolare le Marche, gli Abruzzi e la Puglia. Si stabilisce che sono i Presidenti delle regioni stesse a trasmettere i piani e i programmi in sostituzione delle autorità di bacino. C'è un'altra modifica al testo della Camera perchè vengano sentiti i comitati istituzionali di bacino e il comitato per la difesa del mare Adriatico quando si tratta di ripartire i finanziamenti della legge.

C'è poi il comma che riguarda l'emergenza ambientale, che viene estesa solo al 1989, per cui questo anno, e questo è il dato che emerge abbastanza chiaro, per il fiume Po nel 1989 verranno spesi 704 miliardi, in quanto in aggiunta ai 234 miliardi previsti nell'articolo 2-*bis* ci sono 270 miliardi della legge finanziaria per il 1988, più 200 miliardi dei progetti FIO.

In conclusione – e ho illustrato anche gli emendamenti – sottopongo all'Aula i pareri delle Commissioni interpellate, che sono positivi per quanto riguarda la 9ª Commissione e la 5ª Commissione, anche se la 5ª Commissione fa rilevare quanto ho detto nella relazione, cioè che sarebbe stato preferibile approvare preventivamente il piano di salvaguardia ambientale e che l'approvazione del decreto non può non significare la riduzione di risorse per gli ulteriori provvedimenti del Governo già presentati o da presentare in tema di difesa ambientale. C'è poi il parere della Commissione bicamerale per gli affari regionali che ha una motivazione molto strana; esprime parere favorevole, ma consiglia al Senato: «appare opportuno approvare il provvedimento nel testo approvato dalla Camera dei deputati per impedire la decadenza del decreto-legge con conseguente grave danno a causa dell'emergenza verificatasi nel mare Adriatico».

In conclusione, non mi sento di condividere questo parere, per cui proponiamo le modifiche che ho già illustrato e sottoponiamo con il parere largamente maggioritario della Commissione all'approvazione il nuovo testo dell'articolo 2-*bis*.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Mancia il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

ritenuto di primissima rilevanza ed urgenza intervenire per incentivare ed ammodernare le strutture turistiche delle regioni danneggiate dai fenomeni della eutrofizzazione dell'Adriatico,

impegna il Governo ad assumere una iniziativa legislativa che tenga conto di questa nuova realtà che ha incalcolabili conseguenze sulle condizioni di vita di milioni di persone e a riservare, d'intesa con le regioni, una quota delle leggi operanti nel settore del turismo per l'area Adriatica.

9.1820-B.2. MANCIA, CUTRERA, SANTINI, ZANELLA, AGNELLI Arduino, PIZZOL, RIGO

Il senatore Mancia ha facoltà di parlare.

MANCIA. Signor Presidente, colleghi senatori, che cosa possiamo dire sul tema che abbiamo questa sera all'attenzione e all'approvazione? È da troppo tempo che si aspetta un intervento razionale e positivo per quanto riguarda un problema così urgente e grave. L'altra volta, quando siamo stati chiamati a dare il nostro parere rispetto ad un decreto-legge che stanziava 55 miliardi, non eravamo di fronte ancora ad una situazione di estrema difficoltà. Ebbene, i fatti che si sono susseguiti in questi ultimi giorni stanno a testimoniare come oramai sul mare Adriatico bisogna intervenire in modo celere e rapido. Bisogna avere come impostazione complessiva quella di cercare di risolvere i problemi in modo razionale ed anche in modo celere.

Le innovazioni che sono state apportate oggi all'interno del decreto-legge vanno in quella direzione. I 50 miliardi che verranno spesi immediatamente per poter realizzare le barriere, che possono servire momentaneamente a bloccare la alghe che arrivano addirittura lungo le coste e le spiagge, sono un primo passo. Inoltre è previsto un coordinamento che viene affidato al Ministero dell'ambiente: finalmente possiamo sapere e possiamo capire chi è che decide in accordo con le regioni ed in accordo con il comitato per la difesa del mare Adriatico. Non è più permesso, a livello governativo e a livello parlamentare, di poter perdere ulteriore tempo.

Nel momento in cui accogliamo questa sollecitazione per il 1989, devo dire, quale rappresentante del Gruppo socialista, che se non entreranno in funzione i comitati di bacino siamo favorevoli ad andare avanti perchè ci sia la possibilità di un intervento immediato. Si è perso troppo tempo, si è voluto sottovalutare questo aspetto; allora è necessario intervenire in modo celere e rapido. Non si è mai accompagnato lo sviluppo con una adeguata coscienza ecologica.

Signor Presidente, mi lasci fare queste considerazioni che sono anche dure: sono dure perchè rispondono ad una situazione di difficoltà, di gravità, ad una situazione che ha visto tutti coloro che vivono lungo il mare Adriatico impegnati per sconfiggere questo grave fenomeno e per riuscire ad avere un mare nel quale fare i bagni e da considerare amico (e non essere più preoccupati come lo sono attualmente).

Signor Presidente, l'ordine del giorno che abbiamo presentato tiene conto in modo particolare del problema del turismo. Per quanto riguarda gli altri aspetti (che noi abbiamo inserito nel decreto-legge stesso) vogliamo che intervenga il Governo anche in riferimento a quelle leggi che devono essere attuate; questo intervento deve tenere conto di questo particolare aspetto del mare Adriatico. È necessario che vengano assunte delle iniziative legislative che prendano in considerazione queste nuove realtà. Noi vogliamo ritornare a vivere con il mare Adriatico, non lo vogliamo considerare alle nostre spalle ma vogliamo affrontare questo problema; ormai tutti si sono resi conto (a nostro avviso in modo tardivo) della gravità di questo aspetto. Comunque noi speriamo, ci auspichiamo e pretendiamo che venga data finalmente una risposta ben chiara e precisa dal punto di vista economico e dal punto di vista dell'emergenza su un problema così importante come quello della salvaguardia ambientale. Noi siamo impegnati su questa linea e su questa linea vogliamo procedere.

Il Senato e lo stesso Parlamento devono sapere che noi, come socialisti, ci batteremo sempre perchè quello che abbiamo detto, quello che stiamo dicendo in questi giorni, venga portato avanti con concretezza e con determinazione. Inoltre ci interessa moltissimo dare una dimostrazione alla popolazione, al paese ed al mondo intero; l'onorevole Ministro sa benissimo che questo è diventato un problema verso il quale si registra un'attenzione mondiale, su cui noi ci giochiamo la nostra credibilità ed il modo di vivere all'interno di una società che richiede sempre più concretezza e fatti che diano la dimostrazione di procedere verso una linea nuova, di modernizzazione, che riesca ad incidere su questa situazione, perchè per troppo tempo si è lasciato correre. Signor Presidente, ho avuto possibilità, personalmente, di esternare questo mio pensiero durante l'esame di due leggi finanziarie. Quando ho portato all'attenzione del Senato e della Commissione competente il problema del mare Adriatico mi è stato risposto che era un problema campanilistico in quanto ancora non era arrivato alla gravità che tutti noi oggi stiamo constatando.

Allora noi vogliamo che su questa strada si cambi e che in ordine a questo problema si diano quelle risposte che tutti si aspettano. Se si riesce a dare questa risposta, noi siamo certi che faremo l'interesse dell'opinione pubblica mondiale. Basta con le parole, vogliamo i fatti. I fondi ci sono perchè in questo 1989 si dia dimostrazione di intervenire in modo concreto e serio.

Ecco quindi perchè lanciamo un appello al Governo, affinchè nel momento in cui andiamo all'approvazione di un decreto-legge importante ci sia da parte del Governo quella celerità che tutti quanti noi auspichiamo e pretendiamo. (*Applausi dalla sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Andreini il quale, nel corso del suo intervento, illustrerà anche i seguenti ordini del giorno:

Il Senato,

premesso che si sta verificando un progressivo e rapido aggravamento della situazione dell'Adriatico con l'insorgere anche di fenomeni, come la formazione di mucillagini su gran parte del mare, che hanno determinato una vera e propria emergenza, preannunciata dagli eventi eutrofici degli anni precedenti;

che le conseguenze di questa crisi agiscono:

a) sull'ambiente naturale marino, con la rottura degli equilibri naturali forse irreversibile;

b) su quello ambientale, con modificazioni estetiche e della fruizione del mare, tali da intaccare il patrimonio storico-culturale e la natura di «bene ambientale» che il mare Adriatico ha acquisito nel corso della storia umana, di cui quella del bacino del Mediterraneo è parte rilevante;

c) sull'economia, in particolare sulla pesca e sul turismo (centro turistico più importante dell'Europa e secondo solo a quello di Miami Beach), ma anche su quello del commercio e dell'artigianato (di produzione e di servizio);

constatato che il problema del risanamento del sistema Po-Adriatico si conferma come la principale emergenza ambientale nazionale e una delle

maggiori della CEE, la cui mancata soluzione avrebbe delle conseguenze incalcolabili sulle condizioni di vita di milioni di persone e su fondamentali attività economiche e produttive in un'area vastissima dell'alto e medio Adriatico e della costa jugoslava;

evidenzia che i provvedimenti finanziari fin qui adottati sono stati per quantità e qualità carenti, non efficaci e tardivi;

che le competenze sono state esercitate in modo scoordinato e in assenza di una programmazione pluriennale;

ribadisce che la crisi ambientale dell'Adriatico e del bacino padano richiede una svolta negli obiettivi e nella qualità dello sviluppo di quest'area e l'avvio di un governo unificato delle attività produttive e degli assetti urbani in termini compatibili con l'ambiente;

impegna il Governo:

1) ad attivare le numerose parti rimaste inattuate della mozione approvata dalla Camera il 21 settembre 1988;

2) ad attuare immediatamente la legge n. 183 del 1989, istituendo subito le Autorità dei bacini di rilievo nazionale; elaborando ed adottando gli schemi previsionali e programmatici; indicando gli interventi più urgenti e le loro priorità, le modalità di attuazione, i tempi di realizzazione degli interventi e i fabbisogni finanziari;

3) a prevedere, nella legge finanziaria per l'anno 1990, una disponibilità finanziaria finalizzata agli interventi di risanamento e tutela del Mare Adriatico per un importo non inferiore a 6.000 miliardi da ripartirsi nel quinquennio 1990-1994;

4) a costituire inoltre un fondo nazionale di non meno di 5.000 miliardi per la realizzazione di sistemi fognari ad acque separate, di deputatori e per il riuso delle acque depurate;

5) a riservare quote di finanziamenti, per le finalità di cui al precedente n. 3), che fanno capo alle leggi n. 183 del 1989, n. 319 del 1976, n. 349 del 1986 (articolo 7), n. 441 del 1987, n. 475 del 1987, nonchè ai fondi FIO, alla legge n. 752 del 1986 (legge poliennale di spesa per l'agricoltura) privilegiando programmi di riconversione ecologica dell'agricoltura e delle produzioni zootecniche; inoltre ad attivare il protocollo d'intesa tra il Ministero dell'agricoltura e le Regioni padane e a favorire con nuove normative e adeguati incentivi l'agricoltura biologica e la lotta integrata alle avversità;

6) ad adottare provvedimenti di carattere economico a favore dei settori turistico e della pesca, danneggiati dall'emergenza Adriatico, con riguardo ai processi di innovazione e riconversione, in particolare: *a*) istituendo un fondo pluriennale per l'innovazione delle piccole e medie imprese turistiche e per lo sviluppo delle infrastrutture; *b*) attuando interventi a favore dell'occupazione per i dipendenti delle imprese turistiche e commerciali (sgravi dei contributi assistenziali e previdenziali, fiscalizzazione degli oneri sociali, eccetera);

7) a riservare una quota degli stanziamenti, previsti da leggi già operanti nei suddetti settori (n. 6), per l'area adriatica;

8) a finanziare ricerche finalizzate ad una più precisa conoscenza: *a*) dei fenomeni naturali in atto nel mare Adriatico; *b*) del sistema Po-Adriatico, in particolare sotto l'aspetto antropico-produttivo, al fine di valutare

l'impatto ambientale che tale sistema (pianura padana + direttrice di sviluppo costiero-adriatica) ha sul Mare Adriatico.

9.1820-B.1. PECCHIOLI, TORNATI, ANDREINI, SCARDAONI, NESPOLO, NEBBIA, VECCHI, GALEOTTI, CHIESURA, BOLDRINI, CASADEI LUCCHI, CASCIA, ANTONIAZZI, LAMA, ARFÈ, MERIGGI, FRANCHI, BERTOLDI

Il Senato,

premesso che lo Stato italiano si è dotato di una nuova legge sulla difesa del suolo;

che finalmente le istituzioni possono operare con strumenti nuovi in modo organico;

che le procedure richiedono una operatività del Governo e delle Regioni che non sia quella tradizionale degli slittamenti e delle proroghe;

che in assenza di questa volontà non si può intravedere nient'altro che l'estendersi dell'attività del Ministro della protezione civile, tradizionalmente operante al di fuori di ogni criterio innovativo,

impegna il Governo:

ad attuare immediatamente la legge 18 maggio 1989, n. 183, istituendo innanzitutto le Autorità dei bacini di rilievo nazionale, così come prescrive l'articolo 31 della legge stessa.

9.1820-B.3. TORNATI, ANDREINI, SCARDAONI, NESPOLO

Il senatore Andreini ha facoltà di parlare.

ANDREINI. La sottovalutazione del problema risulta evidente se si pensa che un mese fa discutemmo su chi doveva fare il monitoraggio per pochi miliardi e chi doveva comunicarlo.

Più volte noi abbiamo sottolineato in quest'Aula i ritardi del Governo su un problema così drammatico, ed oggi qualche cosa di nuovo c'è. Quello che amareggia un poco è che a motivare questo nuovo provvedimento non è una presa di coscienza della drammaticità ambientale, ma delle conseguenze negative delle alghe dal punto di vista economico, per il turismo e per la pesca. È l'opinione pubblica che ce lo impone, per esigenze economiche e – come affermava l'ultima volta il senatore Gualtieri – anche per esigenze di ordine pubblico.

I nostri due ordini del giorno evidenziano chiaramente la drammaticità della situazione in cui versa il mare Adriatico, le cui cause noi per approssimazione continuiamo a ricercare di volta in volta indicando l'una o l'altra colpa negli anni, dal fosforo all'atrazina, con conseguenti costi non indifferenti. Ci sono i problemi specifici anche dell'inquinamento proveniente dal mare stesso (dalla navigazione, dalla portualità), molti problemi che ancora non abbiamo né affrontato né discusso. Riteniamo che sia una emergenza ambientale nazionale, addirittura internazionale per gli effetti evidenti sull'immagine del nostro paese e sull'immagine del mare Adriatico.

Il nostro ordine del giorno prefigura una volontà nostra di presentare un disegno di legge che sviluppi organicamente queste proposte. Già si poneva

un mese fa il problema dei provvedimenti in favore delle attività turistiche, di tutti i lavoratori dipendenti e della pesca. Noi ribadiamo che questo cammino della difesa dell'Adriatico deve essere la scelta fondamentale di un Governo e di un Parlamento.

L'altro ordine del giorno, più riduttivo nell'ampiezza, ha una chiara indicazione. Abbiamo fatto una legge sulla difesa del suolo che abbiamo considerato importante. Ma una legge sulla difesa del suolo non può essere considerata un ordine del giorno, che può anche non essere accolto. La legge sulla difesa del suolo consentiva per la prima volta di affrontare il problema dei fiumi sia dal punto di vista idraulico che dal punto di vista ambientale. Sarebbe pericoloso ogni ritardo nella formazione delle autorità di bacino, perchè questa nostra Italia per quanto riguarda i fiumi non può ricorrere costantemente ad autorità nuove, a deleghe nuove, a procedure nuove, anche se con l'emendamento proposto dalla Commissione il tutto si riduce al 1989. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fabris. Ne ha facoltà.

FABRIS. Solo poche parole signor Presidente, perchè mi pare che la relazione svolta dal senatore Montresori sia stata quanto mai esplicita ed abbia chiarito tutti i passaggi delle modifiche che noi intendiamo apportare al decreto-legge, così come ci è pervenuto dalla Camera dei deputati. Mi corre l'obbligo di ringraziare il relatore per il suo intelligente e fattivo lavoro, che ci ha consentito di trovare un momento di sintesi rispetto a quelle che erano tutte le richieste, le tendenze e le aspirazioni che oggi, in presenza del fenomeno di eutrofizzazione del mare Adriatico, siamo portati a considerare. Credo che gli dobbiamo questo riconoscimento e lo faccio molto volentieri.

Un'ultima considerazione. Già in sede di discussione sul decreto-legge avevamo parlato di come esso si muovesse sul piano di un valore estremamente relativo nel senso che esso affrontava i problemi dell'emergenza con dotazioni assolutamente insufficienti. Ci è parso che la dotazione ulteriore su cui l'emendamento della Camera ci ha posto nelle condizioni di poter contare sia tale per cui sia possibile affrontare i problemi con una visione molto più larga e razionale. Abbiamo cercato di riportare la strumentazione e soprattutto il modo di affrontare i problemi nell'ambito istituzionale normale, che è quello previsto dalla legge per la difesa del suolo, anche se per il 1989 – dovendo affrontare l'emergenza in termini di assoluta urgenza – si è dovuto acconsentire a che il Ministero dell'ambiente, sentite le regioni e il comitato per la difesa del mare Adriatico, approntasse i provvedimenti applicativi di quelle decisioni che dovranno essere assunte con il concorso di tutti.

Abbiamo ora la possibilità di fare un lavoro molto più organico, al quale credo che tutti noi dovremmo dedicarci con passione e dedizione assoluta. Il tema è molto importante, la gravità è sotto gli occhi di tutti e pertanto non sono possibili sbavature nè divaricazioni rispetto ad un compito ben definito e preciso.

Mi auguro, quindi, che in questo lavoro possiamo trovare quella coesione che abbiamo già trovato in sede di Commissione, in modo che alle aspirazioni e ai provvedimenti legislativi corrispondano fatti concreti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Cappelli il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche il seguente ordine del giorno:

Il Senato,

preso atto della gravissima situazione determinatasi nell'alto e medio Adriatico con l'esplosione del nuovo fenomeno di formazione di mucillagine che si è aggiunto a quello della eutrofizzazione algale e tale da configurarsi come la principale emergenza ambientale nazionale ed europea;

rilevato che tale fenomeno si riflette con disastrose conseguenze economiche sulla più importante industria turistica del nostro Paese;

sottolineato l'inadeguatezza delle scelte operative sino ad ora compiute, specie in sede locale, dovuta soprattutto alla mancanza di una strategia globale confortata da certezze di ordine scientifico e tecnico,

impegna il Governo:

a promuovere e finanziare con urgenza, un piano di risanamento ambientale teso a ridurre drasticamente il carico di sostanze inquinanti ed eutrofizzanti che interessa l'alto e medio Adriatico ed in particolare mediante:

a) la creazione di un sistema di depurazione (urbano, industriale e zootecnico) efficiente e sicuro, gestito con una normativa unitaria per tutto il territorio;

b) la messa in opera di un progetto organico basato su interventi e metodi di produzione agricola e zootecnica tali da salvaguardare e valorizzare la Valle Padana, attraverso la razionalizzazione degli allevamenti zootecnici intensivi e il decongestionamento delle aree interessate, l'introduzione di tecnologie «pulite», azioni consortili per il trattamento e la distribuzione dei liquami specie suinicoli, il contenimento dell'impiego dei fertilizzanti e dei fitofarmaci, incentivi per pratiche colturali compatibili in zone particolarmente «sensibili» e vulnerabili, aiuti agli investimenti e premi per rimboschimento nei terreni ritirati dai seminativi;

c) nuove tecnologie produttive e sistemi efficaci di trattamento e smaltimento delle scorie industriali;

d) sviluppo della ricerca scientifica relativa ai problemi dell'inquinamento delle acque marine».

9.1820-B.4. CAPPELLI

Il senatore Cappelli ha facoltà di parlare.

CAPPELLI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, vorrei anzitutto notare come l'*iter* travagliato di questo decreto-legge abbia accompagnato il tormento che in questi ultimi tempi si è vissuto sulla riviera adriatica. Il decreto era nato su indicazione del comitato tecnico-scientifico nominato dopo la conferenza di Ancona per affrontare alcuni problemi marginali dell'inquinamento e soprattutto la pulizia del mare mediante la raccolta delle macroalghe, il monitoraggio ed alcuni interventi più urgenti sui deputatori.

Il 9 luglio è scoppiato nel mar Adriatico un fatto nuovo, cioè la produzione della mucillagine, di cui vi era stata una avvisaglia l'anno scorso, ma che quest'anno è stata massiccia e terrificante. Il decreto-legge ne ha

tenuto conto tramite una modifica apportata alla Camera dei deputati, che stanzia altri miliardi per la raccolta delle tonnellate di mucillagine perchè i fondi stanziati in precedenza non erano più sufficienti.

Il testo del decreto che ci proviene dalla Camera dei deputati è senz'altro migliorativo rispetto a quello da noi approvato in quest'Aula; però voglio cogliere l'occasione di questa approvazione per dirvi che mi sembra che non ci rendiamo conto fino in fondo di cosa stia accadendo nel nostro mare e soprattutto che non siamo ancora sicuri di ciò che accadrà. Infatti voglio richiamare una cosa che non è stata detta, cioè che gli scienziati non sono ancora d'accordo sui fenomeni registrati in questi ultimi 15 anni e soprattutto su ciò che si sta verificando in questo momento. Pertanto l'importanza di questo decreto, ma soprattutto dell'azione che dovrà svolgere il Governo, consiste nell'affrontare seriamente anche questo problema.

Fino all'altro giorno si diceva che le alghe non erano tossiche, mentre quest'anno per la prima volta è comparsa nel nostro mare un'alga tossica, la cui esistenza è stata messa in luce dai mitili, che per natura hanno la capacità di assorbire le alghe; pertanto è stata vietata la vendita di mitili in alcune provincie della riviera romagnola. Questo sta a testimoniare che ci troviamo di fronte ad un aggravamento di cui forse molti non si rendono conto.

Il fenomeno – lo ricordo ai colleghi – è antico. È dal 1970 che noi ne abbiamo avuto le prime avvisaglie ed anno per anno si è andato sempre aggravando in assenza anche di un piano globale di intervento, perchè gli interventi realizzatisi in sede locale si sono tutti rivelati inefficienti e senza alcun risultato.

Per questo voglio richiamare l'attenzione del Governo sul fatto che queste cose non sono avvenute per caso e qualcuno qui l'ha già ricordato; negli anni '50 è andata avanti su questo centinaio di chilometri di riviera una cultura che non era certamente quella della salvaguardia dell'ambiente, era una cultura che si ispirava alla più sfrenata speculazione, al permissivismo più ampio, al consumismo che andava raccolto giorno per giorno, che ha prodotto sì benessere e ricchezza (insieme però ad altri danni di carattere morale) ma che ha prodotto soprattutto la situazione che oggi stiamo vivendo; pertanto se vogliamo agire seriamente è opportuno, come io sostengo in questo ordine del giorno, che il Governo provveda in modo sollecito. Voglio ancora ricordare ai miei colleghi che non si può fare tutto nello stesso tempo su una ristretta area territoriale; noi abbiamo fatto tutto, abbiamo creato una città che si snoda per un centinaio di chilometri, un'enorme colata di cemento armato, per cui mancano i servizi essenziali e quando viene un qualsiasi acquazzone (ne sono testimone e lo posso affermare con certezza) si verificano allagamenti in tutte queste zone rivierasche perchè non ci sono fogne. Non si può sviluppare là più moderna e sofisticata agricoltura senza poi pensare ai danni che questo enorme sviluppo produce.

Voglio ricordare ai colleghi che nell'area padana vive, sì, un terzo degli italiani – e questo è stato indicato soprattutto da una certa parte politica come l'origine di tutti i mali – ma ci vivono anche e vi vengono allevati il 71 per cento dei bovini di tutto il nostro paese, il 72 per cento dei suini e l'83 per cento del pollame. Io ho visto quindi con estremo piacere che le cinque regioni interessate alla valle Padana hanno presentato finalmente – e lo sottolineo al ministro Ruffolo che credo la conosca già – una bozza di progetto che si intitola «interventi e metodi di produzione agricola e

zootecnica per la salvaguardia e la valorizzazione della valle Padana». Questi sono provvedimenti che occorre realizzare con urgenza perchè ricordo ancora che un allevamento suinicolo di 50.000 capi equivale, come deiezioni, ad un agglomerato urbano di 250.000 persone. Queste sono le cifre su cui dobbiamo meditare.

Con questo non si vuole dire che devono essere soppressi gli allevamenti suinicoli, si vuole soltanto dire, come evidenzia il documento, che tutto questo va razionalizzato, va disperso su una più vasta area territoriale e soprattutto vanno create le possibilità di trattare i liquami in modo che non possano danneggiare l'ambiente.

Ecco quindi la mia richiesta, che è condensata in questo ordine del giorno, che tiene anche presente il danno economico che questo produce. Non so se tutti si rendono conto che ci troviamo di fronte alla più grande industria turistica del nostro paese ed io ripeto quello che è stato autorevolmente detto in altra sede: che il danno economico che questo produce o può produrre in futuro se non si prendono provvedimenti equivale alla chiusura di dieci FIAT, non di una FIAT, per cui le conseguenze economiche sarebbero veramente enormi. Noi quindi dobbiamo reagire ed a mio giudizio il compito di trovare una soluzione spetta soprattutto al Governo, che deve essere chiamato in causa affinchè si faccia partecipe di questo problema.

Non bisogna ricorrere ad interventi sul modello della Protezione civile, che sono sempre pericolosi sia dal punto di vista amministrativo che politico. Sono contro queste ordinanze, salvo i casi eccezionali. Sono invece per la creazione di un alto commissario che possa coordinare tutti gli interventi, affinchè il Governo sia in grado di presentare al Parlamento un progetto e di finanziarlo. Il finanziamento sarà l'aspetto più facile, perchè la parte più difficile sarà la progettazione di un vasto piano di risanamento ambientale, che miri a creare un'efficiente e sicura rete di depurazione degli scarichi urbani, industriali e zootecnici. Dobbiamo dire chiaramente che i depuratori che abbiamo costruito sulla nostra riviera, alcuni dei quali funzionano, mentre nell'entroterra molti non funzionano, sono tra gli inquinatori del mare Adriatico, in quanto utilizzano il fosforo che poi viene scaricato nel mare stesso.

La prima parte del progetto deve consistere in un sistema di depurazione sicuro ed efficiente. La seconda parte – che ho già ricordato – riguarda l'agricoltura. La terza parte deve riferirsi all'industria e deve prevedere nuove tecnologie produttive e nuovi sistemi di trattamento dei rifiuti di questo settore. Finalmente, ma non ultima per importanza, deve essere sviluppata una ricerca scientifica seria che oggi manca. Ho assistito infatti ad un convegno tenutosi recentemente a Cesenatico, dove erano convenuti i professori universitari di tutte le università situate lungo la riviera romagnola che hanno sottolineato questa esigenza primaria di ricerca scientifica. Mi sono reso conto pertanto che ancora non sappiamo cosa sta succedendo nel nostro mare dal punto di vista scientifico e tecnico.

Questa è la ragione per la quale sono intervenuto ed ho presentato l'ordine del giorno; soprattutto è la ragione per la quale mi rivolgo al Governo, qui rappresentato dal ministro Ruffolo, affinchè si prenda in considerazione la possibilità di finanziare ma soprattutto di progettare un piano globale di risanamento del nostro mare Adriatico, che oggi rappresenta certamente l'emergenza ambientale più terrificante, sia dal punto di vista nazionale che europeo. (*Applausi dal centro*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

MONTRESORI, *relatore*. Signor Presidente, credo che la replica debba essere molto breve, anche se è necessario fare alcune note aggiuntive alla relazione.

Rispondendo al senatore Cappelli, credo che tutti ci rendiamo conto del problema esistente di intervenire con urgenza e, pur avendo delle perplessità sull'estensione dei poteri di ordinanza al Ministro dell'ambiente e cercando di limitarla al massimo, crediamo che questa misura sia necessaria perchè non si può continuare ad andare avanti in questo modo.

L'altro aspetto che vorrei sempre ricordare al senatore Cappelli riguarda il fatto che non possiamo comunque pensare di rispondere alle emergenze con alti commissari o con poteri concessi per coordinare gli interventi. Esistono delle leggi che prevedono già queste iniziative e quindi andrebbe bene una estensione dei campi di intervento, in modo tale che questi problemi possano essere affrontati nell'ambito delle leggi senza ricorrere a procedure eccezionali.

Credo che il testo del decreto al nostro esame, anche in base alla discussione brevissima che si è sviluppata, veda riconfermato il consenso che aveva già ottenuto questa mattina in Commissione.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, sull'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Pecchioli ed altri, si deve rilevare nelle premesse un modo di evidenziare e di ribadire i problemi che non va bene perchè contiene delle critiche che riteniamo ingiuste e ingenerose. Inoltre, per quanto riguarda altri punti degli impegni che chiede al Governo, ci sono delle previsioni di natura economica che credo in questo momento non possano essere accettate. Quindi sull'ordine del giorno esprimo il parere favorevole a condizione che vengano tolti i punti di cui al terzo e al quarto comma delle premesse e ritengo che possa essere espresso parere favorevole sui punti 1), 2), 6) e 7); per quanto riguarda il punto 8 (questo vale anche per gli altri ordini del giorno), in merito a ricerche finalizzate ad una più precisa conoscenza dei fenomeni naturali in atto nel mare Adriatico, del sistema Po-Adriatico, su questo punto esistono una serie di studi per cui credo che non sia il caso di parlare di ulteriori finanziamenti, almeno in questa sede. Si tratta, invece, di vedere come possano andare avanti meglio questi studi già avviati, per essere poi ripresi in un coordinamento maggiore rispetto a quello che c'è stato.

L'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Mancia e da altri senatori, riprende un problema che poi viene trattato anche in un emendamento a firma dei senatori Mancia e Cutrera: il parere su questo ordine del giorno è positivo, perchè impegna il Governo a vedere con particolare riguardo il problema dell'Adriatico, soprattutto nei settori del turismo e della pesca.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 3, presentato dal senatore Tornati e da altri senatori, credo che lo stesso sia già compreso in altri punti degli ordini del giorno di cui ho già parlato, per cui ritengo che sia pleonastico; comunque, in merito, mi rimetto al Ministro.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno presentato dal senatore Cappelli, devo esprimere nuovamente il concetto che è inutile continuare a promuovere e finanziare altri piani di risanamento quando già ve ne sono

molti. Il Comitato per la tutela del mare Adriatico ha stabilito quali sono i piani che bisogna fare: da quello per la laguna di Venezia a quello per il Po, a quello per l'erosione delle coste, a quello che riguarda l'agricoltura per tutto il bacino padano. C'è, quindi, una serie di provvedimenti in essere per cui non si ritiene anche in questo caso opportuno avanzarne ancora degli altri. Mi rimetto pertanto al Governo, pur ravvisando che le cose dette sono sostanzialmente giuste, ma vanno inquadrate in quella programmazione, in quei provvedimenti che credo da due anni siano stati avviati e che hanno prodotto anche risultati significativi e positivi.

Con questo credo di avere esaurito il mio compito.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

* RUFFOLO, *ministro dell'ambiente*. Signor Presidente, ella comprenderà certamente perchè, nell'attuale condizione politica, io mi esimerò da considerazioni generali sul problema dell'Adriatico e soprattutto sulle prospettive e sugli impegni di lunga portata limitandomi, dopo aver ringraziato sentitamente e cordialmente il relatore per la sua fatica, tutti i componenti della Commissione e il Presidente della Commissione stessa per il lavoro eccellente svolto in sede di Commissione, a puntualizzare la posizione del Governo per quanto riguarda il decreto n. 227 posto in discussione per la sua conversione.

Come il relatore ha già detto, si tratta di un decreto che è stato profondamente innovato alla Camera rispetto al testo del Governo e dello stesso Senato, in particolare con una destinazione di un volume di risorse molto considerevole attinto dal disegno di legge sul programma triennale di salvaguardia ambientale.

Il Governo ha sentito l'esigenza, di fronte a questa destinazione di risorse dirottata sulla legge n. 183 sulla difesa del suolo, di finalizzare queste risorse in modo tale che questa disponibilità non andasse frustrata rispetto alle stesse motivazioni che l'avevano determinata, e quindi si è permesso di insistere in Commissione e presentare un suo emendamento che permettesse di utilizzare queste stesse risorse anche nel periodo in cui prevedibilmente le autorità di bacino e i comitati istituzionali previsti dalla legge n. 183 non potranno essere istituiti. A ciò era destinato e finalizzato l'emendamento governativo, inteso a concedere al Ministro dell'ambiente poteri straordinari secondo la legge n. 938 che gli permettessero, sulla base dei piani e dei progetti presentati dalle regioni, di agire anche in assenza delle autorità di bacino e dei comitati istituzionali per un periodo che il Governo valutava potesse abbracciare l'intero 1989 e gran parte del 1990. La Commissione ha corretto questa impostazione, nel senso di limitare questo intervento eccezionale al solo 1989 e il Governo ha acceduto a questa posizione della Commissione.

L'altro punto è quello relativo ai 50 miliardi che il Governo ha ritenuto di dover destinare, attingendoli allo stesso ammontare di risorse reso disponibile dall'emendamento della Camera, al finanziamento di opere di contenimento a mare, per poter cioè fronteggiare quella invasione e quella pressione di massa algale che si è manifestata dopo che lo stesso decreto era stato presentato dal Governo in una forma che non avrebbe potuto consentire interventi a mare, ma solo interventi di spiaggiamento, di raccolta e di smaltimento della massa algale a terra.

Questi sono i due punti sui quali il Governo ha presentato emendamenti, che sono stati poi rifusi dagli emendamenti presentati dal relatore, sui quali il Governo pienamente concorda.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno, concordo con quanto è già stato detto dal relatore. In particolare, per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Pecchioli ed altri, il Governo potrebbe accoglierlo solo con le radicali modifiche proposte dal relatore, e non so se queste potranno essere accettate dai presentatori dell'ordine del giorno. In caso contrario, ovviamente, il parere del Governo è negativo.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Mancia e da altri senatori, il Governo esprime parere favorevole, mentre per quanto riguarda l'ordine del giorno n. 3, presentato dal senatore Tornati e da altri senatori, il Governo lo ritiene superfluo e non lo accoglie solo perchè esso sta già provvedendo alla istituzione dell'autorità di bacino nei termini definiti dalla legge, per cui l'accoglimento di questo ordine del giorno potrebbe sembrare una auto-sconfessione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno del senatore Cappelli, il Governo si permette di chiedergli di ritirarlo, per questi motivi: per quanto riguarda i piani di risanamento, come ha già detto il relatore, non ce n'è solo uno, ce ne sono più di uno – c'è il piano di risanamento del Po, quello del Lambro, della Val Bormida, di Venezia, delle tre aree a rischio della bassa padana – che individuano con la conferenza Alto adriatica un complesso sistema di pianificazione, purtroppo non ancora operativa per quanto concerne il problema dell'Adriatico e del Po. Pertanto, indicare al Governo l'urgenza di un ulteriore piano di risanamento mi sembrerebbe quanto meno pleonastico. I sistemi di depurazione e così pure la messa in opera di progetti per quanto riguarda la razionalizzazione delle produzioni agricole e zootecniche sono inclusi in questi piani e ne costituiscono parte fondamentale.

Tutte le considerazioni che il senatore Cappelli fa sono pienamente giustificate e condivise, ma credo che di esse si tenga già largamente conto nei piani di risanamento che sono stati presentati in sede governativa e parte dei quali è già nella competenza delle regioni. Quindi mi permetterei, data questa situazione e comprendendo perfettamente le motivazioni e condividendole, di pregare il senatore Cappelli di ritirare l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 1.

ANDREINI. Manteniamo l'ordine del giorno.

MANCIA. Signor Presidente, proporrei di votare quest'ordine del giorno per parti separate, una prima relativa ai punti 1, 2, 6 e 7, l'altra parte relativa ai rimanenti.

PRESIDENTE. Se non ci sono osservazioni, la richiesta si intende accolta e si procederà alla votazione per parti separate dell'ordine del giorno n. 1 nel senso indicato dal senatore Mancia.

Metto ai voti la parte recante i punti 1, 2, 6 e 7 dell'ordine del giorno n. 1.

È approvata.

Metto ai voti la restante parte dell'ordine del giorno n. 1.

È approvata.

MAZZOLA. Chiediamo la controprova.

PRESIDENTE. Ordino la chiusura delle porte. Procediamo alla controprova mediante procedimento elettronico.

È approvata.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Pecchioli e da altri senatori, nel suo complesso.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal senatore Mancia e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 3, presentato dal senatore Tornati e da altri senatori.

È approvato.

Passiamo all'ordine del giorno n. 4. Il Ministro ha invitato il presentatore a ritirarlo. Senatore Cappelli, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 4?

CAPPELLI. Signor Presidente, ho preso atto di quanto ha detto il Ministro (e lo ringrazio) per cui ritirerò l'ordine del giorno accogliendo il suo invito. Tuttavia desidero rivolgere una esortazione al Ministro che ha parlato dell'esistenza dei piani da me proposti. Credo che si debba dire in modo leale che se questi piani ci sono, ancora nessuno li conosce.

Soprattutto di essi si parla da tanto tempo, ma per la realizzazione non si riesce a spendere i soldi che le varie leggi finanziarie, nonostante i tagli dell'ultima, hanno già stanziato per l'esecuzione dei piani stessi.

Signor Presidente, prendo atto di quanto ha sostenuto il Ministro e mi auguro che abbia ragione lui e non io; ritiro molto volentieri l'ordine del giorno sperando che il tempo – che è galantuomo – dia ragione a chi avrà ragione.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 1 del disegno di legge:

Art. 1.

1. Il decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, recante provvedimenti urgenti per la lotta all'eutrofizzazione delle acque costiere del Mare Adriatico e per l'eliminazione degli effetti, è convertito in legge con le modificazioni riportate in allegato alla presente legge.

Ricordo che in sede di conversione del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, sono state apportate le seguenti modificazioni:

L'articolo 1 è sostituito dal seguente:

«Art. 1. - (*Piani regionali di intervento*). – *1.* Al fine di contenere gli effetti dei fenomeni di eutrofizzazione del Mare Adriatico, le regioni interessate, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, presentano al Ministero dell'ambiente appositi piani di intervento, che individuano in particolare i siti e le modalità di smaltimento del materiale organico riversato sugli arenili ed i luoghi di eventuale stoccaggio delle macroalghe, in modo da evitare qualsiasi effetto negativo sull'ambiente, nonchè la localizzazione degli impianti di depurazione di cui all'articolo 2, sui quali è possibile intervenire per l'abbattimento delle sostanze inquinanti.

2. Il Ministro dell'ambiente, sentito il Comitato per la difesa del Mare Adriatico di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 maggio 1989, approva i piani presentati e ripartisce i finanziamenti fra le regioni interessate tenendo conto della lunghezza della costa, della gravità dei fenomeni eutrofici segnalati dai piani di cui al comma 1 e della quota destinata agli interventi nelle aree costiere del Mezzogiorno».

Dopo l'articolo 1 è inserito il seguente:

«Art. 1-*bis*. - (*Raccolta e smaltimento del materiale organico e delle alghe*). – *1.* Per la concessione di contributi per la raccolta e smaltimento del materiale organico, è autorizzata la spesa di lire 17 miliardi per l'anno 1989, di cui non meno di lire 4 miliardi da destinare ad interventi nelle aree costiere del Mezzogiorno. Detta somma è ripartita fra le regioni interessate secondo le modalità previste nell'articolo 1.

2. Le regioni, nei limiti del finanziamento loro assegnato, concedono ai comuni costieri interessati od ai loro consorzi contributi non superiori al 90 per cento della spesa prevista per l'esecuzione degli interventi di raccolta e smaltimento del materiale organico riversato sugli arenili. Detti interventi devono essere eseguiti direttamente dai comuni o dai loro consorzi ovvero mediante affidamento in concessione, con le modalità previste dalla normativa per i rifiuti solidi urbani, evitando comunque effetti negativi sull'ambiente legati alla putrescibilità del materiale raccolto.

3. I comuni, entro il 30 ottobre 1989, trasmettono alle regioni il consuntivo delle spese effettuate; le somme non utilizzate saranno restituite al Ministero dell'ambiente e destinate alla realizzazione degli interventi previsti nell'articolo 2.

4. Il Ministero della marina mercantile, sentito il Comitato per la difesa del Mare Adriatico di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 maggio 1989, predispone un piano di interventi urgenti, da realizzare anche mediante affidamento in concessione, diretti ad assicurare la raccolta ed il trasferimento a smaltimento delle macroalghe prodotte nelle zone marine confinate e nelle acque comprese nei beni demaniali, di cui all'articolo 28 del codice della navigazione, del Mare Adriatico. Per detti interventi è autorizzata la spesa di lire 6 miliardi per l'anno 1989, di cui non

meno di lire 1 miliardo da destinare ad interventi nelle aree costiere del Mezzogiorno.

5. Per assicurare la continuità dei servizi e il completamento delle forniture avviate ai sensi della legge 31 dicembre 1982, n. 979, viene autorizzata la spesa di lire 13,5 miliardi nello stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno 1989».

All'articolo 2:

al comma 1, le parole: «di cui all'articolo 1» *sono sostituite dalle seguenti*: «, nei piani di cui all'articolo 1,»; *le parole*: «2 milligrammi» *sono sostituite dalle seguenti*: «1,5 milligrammi»;

al comma 2, le parole: «1,5 miliardi» *sono sostituite dalle seguenti*: «3,5 miliardi»; *è aggiunto in fine il seguente periodo*: «Detta somma è ripartita fra le regioni interessate secondo le modalità previste dall'articolo 1 e da queste suddivisa fra i comuni o gli enti gestori degli impianti di depurazione per l'esecuzione degli interventi»;

dopo il comma 2 è aggiunto il seguente:

«2-*bis*. Le regioni, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto, trasmettono al Ministero dell'ambiente una relazione dettagliata sugli interventi effettuati e sull'utilizzo dei finanziamenti assegnati».

Dopo l'articolo 2 è inserito il seguente:

«Art. 2-*bis*. – (*Riduzione del carico di nutrienti sversati a mare*). – *1.* I soggetti competenti, ai sensi della legge 18 maggio 1989, n. 183, alla adozione dei piani di bacino dei fiumi che sfociano nel Mare Adriatico, adottano e trasmettono al Ministro dell'ambiente programmi urgenti, ad anticipazione dei piani di risanamento dei rispettivi bacini, articolati per progetti, al fine di perseguire la riduzione del carico dei nutrienti sversati a mare mediante:

a) l'adeguamento dei sistemi depurativi delle acque reflue;

b) il perseguimento della compatibilità ambientale attraverso il riequilibrio del rapporto tra capi di bestiame e territorio, tenendo conto della popolazione residente;

c) la riduzione dell'impiego di pesticidi e fertilizzanti di sintesi in agricoltura.

2. Su proposta del Ministro dell'ambiente, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del Consiglio medesimo, sono ripartiti per bacini gli stanziamenti di cui al comma 3.

3. Per le finalità del comma 1 è autorizzata la spesa di lire 284 miliardi per l'anno 1989, di lire 528 miliardi per il 1990 e di lire 464 miliardi per il 1991, con la riserva, per il medesimo triennio, di due terzi di tali somme per il bacino del Po. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, all'uopo parzialmente utilizzando lo specifico accantonamento "Pro-

gramma di salvaguardia ambientale ivi compreso il risanamento del Mare Adriatico. Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali. Progetti per i bacini idrografici interregionali e per il bacino dell'Arno"».

All'articolo 3:

la rubrica è sostituita dalla seguente: «Monitoraggio del fenomeno dell'eutrofizzazione del Mare Adriatico»;

al comma 1, la parola: «ambientale» *è sostituita dalle seguenti*: «del fenomeno dell'eutrofizzazione»; *dopo le parole*: «presente decreto» *sono aggiunte le seguenti*: «sentito il Comitato per la difesa del Mare Adriatico di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 maggio 1989»;

il comma 2 è sostituito dal seguente:

«2. Per la realizzazione, da parte del Ministero della marina mercantile, degli interventi necessari al completamento della rete di monitoraggio, in conformità al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 1, è autorizzata la spesa di lire 2,5 miliardi per l'anno 1989, di cui non meno di lire 1 miliardo da destinare ad interventi di monitoraggio delle acque costiere marine del Mezzogiorno»;

il comma 3 è sostituito dal seguente:

«3. Il Ministro del turismo e dello spettacolo, d'intesa con il Ministro dell'ambiente, provvede alla diffusione delle informazioni elaborate dal Ministero della marina mercantile sulla situazione del fenomeno dell'eutrofizzazione del Mare Adriatico».

L'articolo 4 è sostituito dal seguente:

«Art. 4. - (*Copertura finanziaria*). – *1.* Al complessivo onere di lire 55,5 miliardi, derivante dall'attuazione del presente decreto, oltre quanto previsto dall'articolo 2-*bis*, si provvede, per l'anno 1989:

a) quanto a lire 33 miliardi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, all'uopo parzialmente utilizzando, quanto a lire 13 miliardi, l'accantonamento "Programma di salvaguardia ambientale ivi compreso il risanamento del Mare Adriatico. Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali. Progetti per i bacini idrografici interregionali e per il bacino dell'Arno" e, quanto a lire 20 miliardi, l'accantonamento "Interventi per la difesa del mare";

b) quanto a lire 15 miliardi, mediante corrispondente utilizzo delle disponibilità esistenti sul capitolo 7101 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno 1989, che all'uopo sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere assegnate ad apposito capitolo dello stato di previsione del medesimo Ministero dell'ambiente, intendendosi ridotta di pari importo l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 17, comma 36, della legge 11 marzo 1988, n. 67;

c) quanto a lire 7,5 miliardi, mediante corrispondente riduzione del capitolo 7759 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, da iscrivere in appositi capitoli degli stati di previsione dei Ministeri dell'ambiente e della marina mercantile, all'uopo intendendosi ridotta di pari importo l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 della legge 1° marzo 1986, n. 64.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio».

Avverto che gli emendamenti si intendono riferiti agli articoli del decreto-legge da convertire.

Ricordo che il testo degli articoli 1, 1-*bis* e 2 del decreto legge è il seguente:

Articolo 1.

(*Piani regionali di intervento*)

1. Al fine di contenere gli effetti dei fenomeni di eutrofizzazione del Mare Adriatico, le regioni interessate, entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto, presentano al Ministero dell'ambiente appositi piani di intervento, che individuano in particolare i siti e le modalità di smaltimento del materiale organico riversato sugli arenili ed i luoghi di eventuale stoccaggio delle macroalghe, in modo da evitare qualsiasi effetto negativo sull'ambiente, nonchè la localizzazione degli impianti di depurazione di cui all'articolo 2, sui quali è possibile intervenire per l'abbattimento delle sostanze inquinanti.

2. Il Ministro dell'ambiente, sentito il Comitato per la difesa del Mare Adriatico di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 maggio 1989, approva i piani presentati e ripartisce i finanziamenti fra le regioni interessate tenendo conto della lunghezza della costa, della gravità dei fenomeni eutrofici segnalati dai piani di cui al comma 1 e della quota destinata agli interventi nelle aree costiere del Mezzogiorno.

Art. 1-*bis*.

(*Raccolta e smaltimento del materiale organico e delle alghe*)

1. Per la concessione di contributi per la raccolta e smaltimento del materiale organico, è autorizzata la spesa di lire 17 miliardi per l'anno 1989, di cui non meno di lire 4 miliardi da destinare ad interventi nelle aree costiere del Mezzogiorno. Detta somma è ripartita fra le regioni interessate secondo le modalità previste nell'articolo 1.

2. Le regioni, nei limiti del finanziamento loro assegnato, concedono ai comuni costieri interessati od ai loro consorzi contributi non superiori al 90 per cento della spesa prevista per l'esecuzione degli interventi di raccolta e smaltimento del materiale organico riversato sugli arenili. Detti interventi

devono essere eseguiti direttamente dai comuni o dai loro consorzi ovvero mediante affidamento in concessione, con le modalità previste dalla normativa per i rifiuti solidi urbani, evitando comunque effetti negativi sull'ambiente legati alla putrescibilità del materiale raccolto.

3. I comuni, entro il 30 ottobre 1989, trasmettono alle regioni il consuntivo delle spese effettuate; le somme non utilizzate saranno restituite al Ministero dell'ambiente e destinate alla realizzazione degli interventi previsti nell'articolo 2.

4. Il Ministero della marina mercantile, sentito il Comitato per la difesa del Mare Adriatico di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 maggio 1989, predispone un piano di interventi urgenti, da realizzare anche mediante affidamento in concessione, diretti ad assicurare la raccolta ed il trasferimento a smaltimento delle macroalghe prodotte nelle zone marine confinate e nelle acque comprese nei beni demaniali, di cui all'articolo 28 del codice della navigazione, del Mare Adriatico. Per detti interventi è autorizzata la spesa di lire 6 miliardi per l'anno 1989, di cui non meno di lire 1 miliardo da destinare ad interventi nelle aree costiere del Mezzogiorno.

5. Per assicurare la continuità dei servizi e il completamento delle forniture avviate ai sensi della legge 31 dicembre 1982, n. 979, viene autorizzata la spesa di lire 13,5 miliardi nello stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno 1989.

Articolo 2.

(*Adeguamento degli impianti di depurazione costieri*)

1. Le regioni, nei piani di cui all'articolo 1, propongono al Ministero dell'ambiente gli interventi urgenti finalizzati all'adeguamento degli impianti di depurazione delle acque reflue urbane, che trattano un carico pari ad almeno 20.000 abitanti equivalenti, ubicati entro una fascia costiera del Mare Adriatico di larghezza pari a 10 chilometri a partire dalla linea di costa, al fine di assicurare l'abbattimento del fosforo nella misura di almeno l'80 per cento del carico totale trattato e con un limite massimo di 1,5 milligrammi per litro di acqua reflua.

2. Per il finanziamento degli interventi di cui al comma 1 da parte del Ministero dell'ambiente, è autorizzata la spesa di lire 16,5 miliardi per l'anno 1989, di cui non meno lire 3,5 miliardi da destinare ad interventi nelle aree costiere del Mezzogiorno. Detta somma è ripartita fra le regioni interessate secondo le modalità previste dall'articolo 1 e da queste suddivisa fra i comuni o gli enti gestori degli impianti di depurazione per l'esecuzione degli interventi.

2-*bis*. Le regioni, entro sei mesi dall'entrata in vigore del presente decreto, trasmettono al Ministero dell'ambiente una relazione dettagliata sugli interventi effettuati e sull'utilizzo dei finanziamenti assegnati.

Prima di passare all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2-*bis* invito il senatore segretario a dare lettura del parere espresso dalla 5ª Commissione permanente.

FASSINO, *segretario*:

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti, dichiara, per quanto di propria competenza, di non avere nulla da osservare, ad eccezione dell'emendamento 2-*bis*.1, in ordine al quale la Commissione fa rilevare che, pur non verificandosi l'ipotesi di mancanza della copertura finanziaria prescritta dall'articolo 81, ultimo comma, della Costituzione, il proprio parere è tuttavia di segno negativo, in quanto non ricorre uno dei casi previsti dall'articolo 11-*bis*, comma 4, della legge n. 468 del 5 agosto 1978, così come modificata dalla legge n. 362 del 23 agosto 1988, per l'utilizzo di quote di fondi speciali per destinazioni diverse da quelle previste nelle relative tabelle nel caso di decreti-legge, e cioè che si tratti di spese di primo intervento per fronteggiare calamità naturali o improrogabili esigenze connesse alla tutela della sicurezza del Paese o situazioni di emergenza economico-finanziaria.

Ciò soprattutto in considerazione del fatto che dei 100 miliardi di spesa previsti dall'emendamento ben 97 riguardano il 1990, il che sostanzia un differimento temporale che, come tale, esclude la fattispecie del "primo intervento".

Sempre in ordine a tale emendamento, la Commissione fa poi presente di aver chiesto il parere – che, al momento, non è stato possibile acquisire – della Commissione difesa, interessata per il fatto che la copertura della maggiore spesa di cui all'emendamento medesimo è a valere su un accantonamento del fondo globale di parte corrente facente parte della rubrica relativa al Dicastero della difesa».

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 2-*bis* del decreto-legge.

Ricordo che l'articolo 2-*bis*, introdotto dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 2-*bis*.

(*Riduzione del carico di nutrienti sversati a mare*)

1. I soggetti competenti, ai sensi della legge 18 maggio 1989, n. 183, alla adozione dei piani di bacino dei fiumi che sfociano nel Mare Adriatico, adottano e trasmettono al Ministro dell'ambiente programmi urgenti, ad anticipazione dei piani di risanamento dei rispettivi bacini, articolati per progetti, al fine di perseguire la riduzione del carico dei nutrienti sversati a mare mediante:

a) l'adeguamento dei sistemi depurativi delle acque reflue;

b) il perseguimento della compatibilità ambientale attraverso il riequilibrio del rapporto tra capi di bestiame e territorio, tenendo conto della popolazione residente;

c) la riduzione dell'impiego di pesticidi e fertilizzanti di sintesi in agricoltura.

2. Su proposta del Ministro dell'ambiente, con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri, previa deliberazione del Consiglio medesimo, sono ripartiti per bacini gli stanziamenti di cui al comma 3.

3. Per le finalità del comma 1 è autorizzata la spesa di lire 284 miliardi per l'anno 1989, di lire 528 miliardi per il 1990 e di lire 464 miliardi per il 1991, con la riserva, per il medesimo triennio, di due terzi di tali somme per il bacino del Po. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, all'uopo parzialmente utilizzando lo specifico accantonamento «Programma di salvaguardia ambientale ivi compreso il risanamento del Mare Adriatico. Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali. Progetti per i bacini idrografici interregionali e per il bacino dell'Arno».

A questo articolo sono riferiti i seguenti emendamenti:

All'emendamento 2-bis.2, al comma 1, lettera b), *dopo la parola*: «zootecnici» *aggiungere le seguenti*: «e il perseguimento della compatibilità ambientale attraverso il riequilibrio del rapporto tra capi di bestiame e territorio».

2-*bis*.2/1 IL RELATORE

All'emendamento 2-bis.2, al comma 1, lettera c), *n. 2), dopo la parola*: «razionalizzazione» *inserire le seguenti*: «e riduzione».

2-*bis*.2/2 TORNATI, NEBBIA, CORRENTI, FERRAGUTI, ANDREINI, CASADEI LUCCHI, BERTOLDI, SCIVOLETTO

Sostituire l'articolo con il seguente:

«(*Riduzione del carico di nutrienti sversati a mare*)

1. I Comitati istituzionali di bacino di rilievo nazionale dei fiumi che sfociano nel mare Adriatico, indicati nell'articolo 14 della legge 18 maggio 1989, n. 183, approvano e trasmettono al Ministero dell'ambiente con riferimento all'articolo 31 della suddetta legge, uno schema programmatico riguardante gli interventi più urgenti, articolato per criteri e progetti, al fine di fermare il progressivo degrado della qualità delle acque del mare Adriatico e perseguire la riduzione del carico dei nutrienti sversati a mare e degli altri fattori inquinanti mediante:

a) la depurazione degli effluenti urbani ed industriali in attuazione di quanto disposto dalla legge 10 maggio 1976, n. 319, e successive modificazioni ed integrazioni;

b) la depurazione degli effluenti dagli allevamenti zootecnici;

c) la riduzione del carico inquinante immesso nei bacini attraverso:

1) incentivi alla trasformazione dei cicli produttivi industriali;

2) incentivi per la razionalizzazione dell'impiego di pesticidi e fertilizzanti di sintesi in agricoltura.

2. Per gli interventi urgenti di cui al comma 1, da realizzare nei bacini di rilievo interregionale e regionale delle regioni interessate al fenomeno

dell'eutrofizzazione del mare Adriatico compete alle regioni stesse approvare e trasmettere le proposte con le procedure ed i criteri sopra definiti.

3. Su proposta del Ministro dell'ambiente, con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri, previa deliberazione del Consiglio medesimo, sentiti i Comitati istituzionali di bacino interessati ed il Comitato per la difesa del mare Adriatico di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 maggio 1989, sono ripartiti per bacini gli stanziamenti di cui al comma 4.

4. Per le finalità del comma 1, è autorizzata la spesa di lire 284 miliardi per l'anno 1989, di lire 528 miliardi per il 1990 e di lire 464 miliardi per il 1991, con la riserva, per il medesimo triennio, di due terzi di tali somme per il bacino del Po. Al relativo onere si provvede mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto, ai fini del bilancio triennale 1989-1991, al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, all'uopo parzialmente utilizzando lo specifico accantonamento "Programma di salvaguardia ambientale ivi compreso il risanamento del mare Adriatico. Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali. Progetti per i bacini idrografici interregionali e per il bacino dell'Arno".

5. In deroga alla procedura di cui al comma 1, gli stanziamenti per l'esercizio 1989 sono utilizzati mediante ordinanza del Ministro dell'ambiente, sentite le regioni interessate e il Comitato per la difesa del mare Adriatico, di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 16 maggio 1989, ai sensi del decreto-legge 12 novembre 1982, n. 829, convertito, con modificazioni, dalla legge 22 dicembre 1982, n. 938, per il finanziamento, anche parziale, di progetti presentati dalle regioni interessate aventi ad oggetto interventi immediatamente eseguibili nelle materie di cui al comma 1 nonchè, entro il limite massimo di 50 miliardi per l'esercizio 1989, per le operazioni di risanamento e contenimento a mare effettuate a partire dal 13 giugno 1989».

2-bis.2 LA COMMISSIONE

*All'emendamento 2-*bis.*1, premettere le seguenti parole*: «In attesa del provvedimento organico di carattere economico a favore dei settori turistico e della pesca, danneggiati dall'emergenza Adriatico, con riguardo ai processi di innovazione e riconversione».

*2-bis.*1/1 TORNATI, ANDREINI, SCARDAONI

Aggiungere, in fine, i seguenti commi:

«3-*bis*. Per il sostegno della stagione turistica 1989, nonchè per l'incentivazione e la promozione del turismo nella stagione dell'anno successivo è autorizzata la spesa di lire 100 miliardi di cui 3 miliardi nell'anno 1989 e 97 miliardi nell'anno 1990 da utilizzare mediante un sistema di convenzioni da stipulare tra le componenti Regioni e gli operatori turistici appartenenti alle varie categorie settoriali, sentiti i Comuni competenti.

3-*ter*. Le convenzioni di cui al comma 1, da stipularsi sulla base di criteri e parametri stabiliti con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo previa intesa con le Regioni devono tendere al sostegno della stagione 1989 ed alla promozione di quella successiva creando incentivi al ritorno di turisti nelle località marittime dislocate sulle coste adriatiche colpite dal fenomeno dell'eutrofizzazione delle acque.

3-*quater*. All'onere per gli incentivi, calcolato in lire 3 miliardi per l'anno 1989 e 97 miliardi per l'anno 1990, si provvede mediante parziale utilizzazione dell'accantonamento iscritto nella legge finanziaria 1989 alla voce "Ammodernamento dei mezzi e infrastrutture delle forze armate, ivi compreso il programma di sviluppo del velivolo EFA"».

2-*bis*.1 MANCIA, CUTRERA

Invito i presentatori ad illustrarli.

MONTRESORI, *relatore*. Signor Presidente, li ho già illustrati durante la mia relazione. Desidero sottolineare che l'emendamento 2-*bis*.2/1, a mia firma, è stato presentato per volontà comune della Commissione.

MANCIA. Signor Presidente, mi sembra che il parere espresso dalla Commissione bilancio non escluda *a priori* la non fattibilità dell'emendamento. Comunque, siccome il Ministero della difesa non ha potuto esprimere il proprio parere, anche se di fronte ad un problema urgente e rilevante come quello di un intervento per facilitare la possibilità di collegamento delle Regioni e per favorire il turismo, ritiro l'emendamento 2-*bis*.1 e lo trasformo in un ordine del giorno (che ho già presentato alla Presidenza).

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare lettura di tale ordine del giorno.

FASSINO, *segretario*:

«Il Senato,

in occasione della conversione del decreto-legge 13 giugno 1989, n. 227, riguardante l'emergenza ambientale che ha coinvolto le acque dell'alto e medio Adriatico;

ritenendo di preminente rilevanza ed urgente la necessità di affrontare i problemi per l'incentivazione e la promozione del turismo marittimo che si svolge sulle coste colpite dal fenomeno dell'eutrofizzazione delle acque,

impegna il Governo

a presentare al Parlamento un provvedimento organico, provvisto di congrua copertura finanziaria, atto a tutelare la stagione turistica 1989 nonchè ad incentivare e promuovere il turismo nella stagione successiva, creando incentivi al ritorno dei turisti nelle località oggi duramente colpite. A tal fine sarà opportuno consentire alle Regioni interessate di stipulare convenzioni con gli operatori turistici appartenenti alle varie categorie settoriali, sentiti i comuni competenti, sulla base di criteri e parametri stabiliti con decreto del Ministro del turismo e dello spettacolo d'intesa con le Regioni colpite».

9.1820-B.5. MANCIA, CUTRERA

MANCIA. Signor Presidente, nell'ordine del giorno vanno soppresse le parole «alto e medio» riferentesi all'Adriatico. Oramai è un problema di tutto l'Adriatico e quindi non è possibile fare questa differenziazione.

PRESIDENTE. Avverto che l'emendamento 2-*bis*-1/1, presentato dai senatori Tornati, Andreini e Scardaoni, decade in quanto l'emendamento 2-*bis*.1 è stato trasformato in ordine del giorno.

Resta da illustrare il subemendamento 2-*bis*-2/2.

TORNATI. Proponiamo questo emendamento per rafforzare e precisare il testo presentato dal relatore in quanto noi pensiamo, e ne siamo convinti come tanti, che il problema dei fertilizzanti sia serio e rilevante. Pertanto riteniamo che l'inserimento della parola «riduzione» sia necessario.

Invito il relatore a interpretare questo più come una sottolineatura che una contrapposizione al testo da lui presentato.

PRESIDENTE. Invito il relatore ed il rappresentante del Governo ad esprimere il parere sull'ordine del giorno n. 5 e sull'emendamento 2-*bis*-2/2, presentato dal senatore Tornati e da altri senatori.

MONTRESORI, *relatore*. Il parere sull'ordine del giorno è favorevole, invece sull'emendamento 2-*bis*-2/2, illustrato dal senatore Tornati, manifesto qualche perplessità, perchè è inutile discutere tanto per arrivare a delle formulazioni di legge se poi queste vengono cambiate nella ricerca di un qualcosa di eclatante, di maggiormente riduttivo quando la riduzione è implicita già nelle cose che abbiamo detto e abbiamo scritto.

Il mio parere è contrario perchè parliamo di riduzione del carico inquinante immesso nei bacini attraverso incentivi per la razionalizzazione dell'impiego dei pesticidi e fertilizzanti di sintesi in agricoltura. Quindi il termine «riduzione» che si vuole inserire due volte, la seconda volta non serve a niente, perchè il problema dell'uso dei pesticidi fosforati è un problema che riguarda prevalentemente la migliore utilizzazione; introducevamo cioè un concetto formale, ma che era sostanziale, ovvero che con la razionalizzazione dell'uso dei pesticidi si possono risolvere problemi e non solo con la loro riduzione, perchè essi potrebbero essere utilizzati male e in questo caso quindi sarebbero estremamente dannosi. Ecco perchè chiedo che il testo dell'emendamento 2-*bis*-2 venga lasciato così come era stato concordato nella Commissione.

* RUFFOLO, *ministro dell'ambiente*. Signor Presidente, sull'ordine del giorno n. 5 concordo con il parere del relatore e quindi sono favorevole. Anche per quanto riguarda l'emendamento 2-*bis*.2/2 il mio parere è conforme a quello del relatore.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'emendamento 2-*bis*.2/1.

NEBBIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEBBIA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sono soltanto questioni nominalistiche e pertanto voglio chiarire il motivo per cui il mio Gruppo voterà a favore sia di questo emendamento 2-*bis*.2/1 sia dell'altro emendamento 2-*bis*.2/2, presentato dal collega e compagno Tornati.

I due emendamenti hanno un contenuto ideologico, lo stesso che ha portato il mio Gruppo a votare contro il testo del piano triennale di salvaguardia ambientale e a votare contro il testo di questo decreto, in precedenza approvato dal Senato. Infatti non si salva l'Adriatico se contemporaneamente non si prende una serie di iniziative dolorose, ma coerenti con ciò che si chiama uno sviluppo sostenibile, di cui tutti parlano ma che poco applicano. Il mio Gruppo si identifica in questa linea politica, che, per inciso, corrisponde alla linea del governo-ombra al quale il mio Gruppo partecipa con vari colleghi e compagni. Per motivi ideologici sosteniamo che occorre ridurre il carico di sostanze nocive nel terreno sulla base della *carrying capacity* del territorio, cioè della capacità del territorio di sopportare la presenza di capi di bestiame, come è detto nell'emendamento 2-*bis*.2/1, o la immissione di sostanze nutritive, come è richiesto dall'emendamento 2-*bis*.2/2. Tali sostanze nutritive dipendono dal numero di animali e dai relativi escrementi per unità di superficie, e dalla quantità di fertilizzanti fosfatici ed azotati, che insieme contribuiscono all'eutrofizzazione.

Perciò, non solo raccomando vivamente l'approvazione di questo emendamento 2-*bis*.2/1, ma vorrei raccomandare – proprio per coerenza con una linea di cambiamento ecologico dell'agricoltura, che il mio Gruppo sostiene – anche l'approvazione dell'emendamento 2-*bis*.2/2, che impone un vincolo rivolto alla diminuzione del carico di fertilizzanti di sintesi, fosfatici ed azotati, oltre che dei pesticidi. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

CUTRERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRERA. Signor Presidente, il Gruppo socialista vota a favore di questo emendamento, non tanto in ragione delle considerazioni svolte a nome del Governo-ombra, quanto per il fatto che dell'argomento si era fatto cenno in Commissione e già in quella sede avevamo affermato il valore di un'indicazione di principio – che ora il collega Nebbia definisce ideologica – importante perchè dimostra e afferma una tendenza che riteniamo utile trasferire in sede normativa (ancorchè priva di significato e di effetti immediati) come indicazione per la futura attività amministrativa del Governo e soprattutto per le attività di governo del territorio che abbiamo affidato alle autorità di bacino.

Quindi, si tratta della affermazione di un *trend* verso il quale intendiamo orientarci per far cessare le cause, oltre che gli effetti, dell'inquinamento sull'Adriatico; ci dichiariamo quindi consenzienti con i proponenti dell'emendamento.

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Voterò a favore dell'emendamento per le motivazioni esposte già da altri colleghi e inoltre perchè mi sembra che, oltre ad un obiettivo di razionalizzazione dell'uso di queste sostanze, ci si debba prefiggere anche quello della riduzione, cioè della compatibilità delle quantità di queste sostanze con la situazione ambientale e con i problemi

della qualità della vita e del minimo vitale che dobbiamo assicurare alle nostre popolazioni e alle loro possibilità di vita su quel territorio.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 2-*bis*.2/1, presentato dal relatore.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2-*bis*.2/2, presentato dal senatore Tornati e da altri senatori.

È approvato.

Metto ai voti l'emendamento 2-*bis*.2, presentato dalla Commissione, nel testo emendato.

È approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 5, presentato dai senatori Mancia e Cutrera.

Senatore Cutrera, insiste per la votazione?

CUTRERA. Sì, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 5, presentato dai senatori Mancia e Cutrera, con la correzione in precedenza indicata dal senatore Mancia.

È approvato.

Ricordo che il testo dei restanti articoli del decreto-legge, comprendente le modificazioni apportate dalla Camera dei deputati, è il seguente:

Articolo 3.

(*Monitoraggio del fenomeno dell'eutrofizzazione del Mare Adriatico*)

1. Il Ministero della marina mercantile cura la raccolta e l'elaborazione dei dati sulla situazione del fenomeno dell'eutrofizzazione del Mare Adriatico trasmessi dagli enti locali e dalle altre amministrazioni o istituzioni competenti, sulla base degli indirizzi approvati con decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri da emanarsi entro quindici giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto sentito il Comitato per la difesa del Mare Adriatico di cui al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 16 maggio 1989.

2. Per la realizzazione, da parte del Ministero della marina mercantile, degli interventi necessari al completamento della rete di monitoraggio, in conformità al decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri di cui al comma 1, è autorizzata la spesa di lire 2,5 miliardi per l'anno 1989, di cui non meno di lire 1 miliardo da destinare ad interventi di monitoraggio delle acque costiere marine del Mezzogiorno.

3. Il Ministro del turismo e dello spettacolo, d'intesa con il Ministro dell'ambiente, provvede alla diffusione delle informazioni elaborate dal Ministero della marina mercantile sulla situazione del fenomeno dell'eutrofizzazione del Mare Adriatico.

Articolo 4.

(*Copertura finanziaria*)

1. Al complessivo onere di lire 55,5 miliardi, derivante dall'attuazione del presente decreto, oltre quanto previsto dall'articolo 2-*bis*, si provvede, per l'anno 1989:

a) quanto a lire 33 miliardi, mediante corrispondente riduzione dello stanziamento iscritto al capitolo 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, all'uopo parzialmente utilizzando, quanto a lire 13 miliardi, l'accantonamento «Programma di salvaguardia ambientale ivi compreso il risanamento del Mare Adriatico. Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali. Progetti per i bacini idrografici interregionali e per il bacino dell'Arno» e, quanto a lire 20 miliardi, l'accantonamento «Interventi per la difesa del mare»;

b) quanto a lire 15 miliardi, mediante corrispondente utilizzo delle disponibilità esistenti sul capitolo 7101 dello stato di previsione del Ministero dell'ambiente per l'anno 1989, che all'uopo sono versate all'entrata del bilancio dello Stato per essere assegnate ad apposito capitolo dello stato di previsione del medesimo Ministero dell'ambiente, intendendosi ridotta di pari importo l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 17, comma 36, della legge 11 marzo 1988, n. 67;

c) quanto a lire 7,5 miliardi, mediante corrispondente riduzione del capitolo 7759 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per l'anno 1989, da iscrivere in appositi capitoli degli stati di previsione dei Ministeri dell'ambiente e della marina mercantile, all'uopo intendendosi ridotta di pari importo l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 1 della legge 1° marzo 1986, n. 64.

2. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

Articolo 5.

(*Entrata in vigore*)

1. Il presente decreto entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica italiana e sarà presentato alle Camere per la conversione in legge.

Passiamo alla votazione finale.

CUTRERA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CUTRERA. Signor Presidente, colleghi senatori, desidero annunciare il voto favorevole del Gruppo socialista come riconoscimento del lavoro che si è compiuto in Commissione, con un ringraziamento ed un complimento per l'opera del relatore: riteniamo che in sede di Commissione, modificando nella sostanza il testo pervenuto dalla Camera, si sia fatta un'opera importante di comparazione e di complementarizzazione fra gli interventi di tipo straordinario, che sono stati richiamati dal Ministro per l'ambiente e che sono giustificati dalla situazione di emergenza nell'Adriatico, e gli interventi di carattere ordinario che pure sottendono alla risoluzione dei problemi dell'Adriatico.

Poichè il Senato il 20 aprile di quest'anno ha approvato la legge sulla difesa del suolo ed analogamente ha fatto la Camera dei deputati nei giorni successivi, ci sembra importante affermare la necessaria complementarietà fra gli interventi di urgenza e quelli ordinari che qui si leggono nell'emendamento proposto dalla Commissione.

Dal punto di vista tecnico-legislativo desidero sottolineare che ci troviamo di fronte ad una complementarietà effettiva. Infatti l'articolo 31 della legge sui suoli prevede tempi precisi per la sua realizzazione attraverso le procedure ordinarie, cioè attraverso le autorità di bacino. Abbiamo ora sentito con estremo interesse, e con apprezzamento, la dichiarazione del ministro Ruffolo che ci ricorda che il procedimento per l'attuazione delle autorità di bacino è in corso di realizzazione nei tempi previsti dalla legge, vale a dire 45 giorni, che scadranno prossimamente, per l'istituzione dei comitati istituzionali e 120 giorni per l'adozione degli schemi programmatici.

La Commissione ha voluto portare gli interventi di urgenza della legge per l'Adriatico, di cui parliamo, all'interno degli schemi programmatici previsti dall'articolo 31 della legge sul bacino. Questo è stato reso possibile per il fatto che specificamente in quella norma della legge sui piani di bacino era previsto che gli schemi programmatici avessero tra l'altro lo scopo di perseguire – come è detto al punto 9 dell'articolo 31 – gli obiettivi di urgenza, sia quelli già maturati a quell'epoca, sia i nuovi: non possiamo immaginare che ci si accorga del problema dell'Adriatico soltanto in estate, sia essa l'estate del 1988 oppure quella del 1989; essendoci fatti carico di questo problema per l'esperienza maturata da anni, saggiamente il Parlamento pose nella legge n. 183 del 1989 il termine di 120 giorni per gli interventi di urgenza riferiti alle necessità prevedibili per l'emergenza Adriatico. Diciamo prevedibili perchè più volte abbiamo ricordato a noi stessi i ritardi con i quali ci muoviamo nell'affrontare i problemi ambientali, ritardi di fronte ai quali questo Parlamento oggi non mostra particolare sorpresa, proprio perchè soprattutto nei tempi più recenti ha preso coscienza di quella situazione critica in materia ambientale che è di fronte a tutti noi e che probabilmente presenta – come il senatore Cappelli ha giustamente detto – una durezza di previsioni e probabilmente una crudezza di realtà da affrontare, maggiore di quella che ciascuno di noi immagina.

Tuttavia, proprio perchè pensiamo che il problema dell'Adriatico sia da risolvere non solo per un soddisfacimento ambientalistico, ma soprattutto per le esigenze sociali ed economiche della gente di quelle regioni, affermiamo che intorno al problema dell'Adriatico una soluzione sarà possibile se adotteremo (e i colleghi della Commissione sono concordi con questa affermazione) provvedimenti coordinati fra loro. Se dovessimo infatti indulgere in interventi settoriali che vanno a colpire elementi della

produzione settorializzati e frazionati, prodotti chimici individuati uno alla volta, allora parteciperemmo al gioco dello scaricabarile tra un prodotto chimico e l'altro, tra un'industria chimica e l'altra e – ancora più chiaramente – fra settori produttivi ed altri, come avviene fra industria e agricoltura: già è maturo questo conflitto e questo discarico di responsabilità.

Diamo atto al Ministro della comprensione con cui ha accettato una posizione anche riduttiva rispetto alla richiesta di un maggiore riconoscimento dell'emergenza riferita al 1990, perchè vorremmo e vogliamo costringere noi stessi, prima ed oltre che il Governo, ad azioni coordinate, interdisciplinari e intersettoriali, come è necessario per poter dire che si attua per l'Adriatico una politica ambientale che mira ad avere risultati di sostanza e non di apparenza attraverso il perseguimento – a volte persecutorio – di singole situazioni della produzione. Avendo affermato princìpi di compatibilità, a questi vogliamo restare fedeli, dando a ciascun settore produttivo il carico delle sue responsabilità, ponendolo di fronte ai doveri che ormai si presentano macroscopici rispetto alla stessa economia e alla sopravvivenza economica e sociale del nostro paese.

Per questo il Gruppo socialista ritiene veramente importante non solo la partecipazione alle ragioni dell'urgenza, sollecitando per il 1989 tutto ciò che è possibile come impegno da parte del Governo, ma soprattutto anche contemporaneamente, su un binario che non è alternativo bensì coincidente, la predisposizione e l'avviamento di quegli strumenti di definizione ordinaria degli interventi di bacino che vedono comprensori di grande ampiezza territoriale allo scopo di risolvere problemi che arrivano a valle, ma che sono da affrontare a monte nel coordinamento generale del quale dicevamo. Per questa ragione rifiutiamo le emergenze di straordinarietà come sistema ordinario ed invece accettiamo il principio di complementarietà tra ordinario e straordinario.

La speranza e la fiducia del Gruppo socialista vanno all'azione di Governo, perchè questi interventi ordinari attraverso la costituzione delle autorità di bacino (operazione di grande innovazione istituzionale che porta il nostro paese in linea con le più avanzate formulazioni istituzionali degli altri paesi della Comunità economica europea) non abbiano rallentamenti, ma abbiano contemporanee accelerazioni. (*Applausi dalla sinistra*).

NEBBIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NEBBIA. Signor Presidente, questo decreto non è del tutto soddisfacente, anzi è abbastanza poco soddisfacente. Infatti alcune parti, non modificate dalla Camera, ci ritornano tali e quali e, come il problema del monitoraggio affidato al Ministero della marina mercantile, non sono condivisibili. Inoltre è insoddisfacente perchè sono troppo pochi i soldi messi a disposizione per prevenire un evento così grave, che non è limitato a questa estate e alle mucillagini, e che ha portato e porta periodicamente ad una profonda alterazione di tutto l'equilibrio ambientale dell'alto Adriatico.

D'altra parte sono contento che sia stato approvato l'ordine del giorno comunista e nostro (anche il collega Arfè del mio Gruppo lo ha firmato) che impegna il Governo ad investimenti più significativi e più rilevanti. Sono anche contento che sia stata approvata una questione che non è

nominalistica o di parola, ma è di principio. Mi riferisco al fatto che gli interventi devono avere un carattere di sistema, devono essere diretti verso la trasformazione ecologica dell'economia. Non sono parole. Non si tratta di criminalizzare un settore produttivo rispetto ad un altro; si tratta di riconoscere che il territorio ha una sua capacità di sopportazione delle presenze umane che non si può superare.

È un punto che deve diventare una linea di Governo e, nel piccolo, stasera, si è operato lungo questa direzione. Il senatore Pollice, del resto, mi ha chiesto di far presente che condivide le stesse considerazioni.

Allora, tenendo presente la reale attesa delle popolazioni per un intervento che alleggerisca oggi la gravità della situazione e ci faccia camminare verso delle modificazioni profonde, basate sul riconoscimento dell'esistenza di una nuova compatibilità ambientale che richiede una trasformazione ecologica dell'economia, il Gruppo della Sinistra indipendente, nonostante le perplessità e nonostante le critiche che si estendono anche a questa fretta di dover sempre operare per decreto e sotto l'evento immediato, esprime un voto favorevole. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

SPADACCIA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, molto brevemente per lasciare agli atti che mi asterrò su questo provvedimento. Non posso votare contro le decisioni che, ancora una volta, sull'onda di una emergenza estiva, siamo costretti a prendere, ma evidentemente intendo con questa astensione votare contro una politica di continui rinvii, di inerzie, di scarico di responsabilità che rende di estate in estate sempre più grave la situazione dell'Adriatico e che denuncia anche la situazione di impotenza in cui ci troviamo. Questo intendevo dire anche a nome del senatore Boato che si è dovuto assentare e che condivide questa mia valutazione.

Non c'è pessimismo in questo: noi abbiamo la volontà di lottare contro questo stato di cose, ma crediamo di poterlo fare proprio se senza infingimenti, con molta chiarezza, registriamo intanto questa situazione di reale e gravissima impotenza. Che poi questa si mascheri, si mimetizzi dietro mille giustificazioni e mille argomentazioni, ciascuna delle quali può anche avere suoi elementi di validità, questo non toglie e non diminuisce in nulla la drammaticità della situazione che contribuisce sempre di più a creare ed ad aumentare.

TORNATI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORNATI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, noi voteremo a favore di questo provvedimento per coerenza con le critiche che facemmo al precedente provvedimento esaminato in quest'Aula. Allora lanciammo un allarme che non venne accolto dalla maggioranza: parlammo di insufficienze e anche di stranezze istituzionali.

Questo provvedimento, grazie all'impegno del nostro Gruppo alla Camera e degli altri Gruppi, ha subìto dei cambiamenti che, secondo noi,

sono importanti. Purtroppo, dobbiamo ancora constatare che sul problema del sistema Po-Adriatico il Parlamento deve sistematicamente strappare al Governo i finanziamenti come nelle finanziarie del 1988 e del 1989. In questa contingenza abbiamo avuto sempre un Governo restio, sfuggente e qualche volta contrario a fare delle scelte serie di finanziamenti e di politiche programmatiche nel settore.

È saltata – ormai mi sembra chiaro – la linea Prandini-Piccinetti, cioè del «fatto naturale», del fatto che comunque era ricorrente ('700, '800 e '900); però Piccinetti due giorni fa, con uno sbalzo di temperatura impressionante, ha detto addirittura che l'Adriatico aveva due giorni di vita. Ora avrà esagerato (esagerava anche prima); però è certo che questo cambiamento di atteggiamento testimonia la preoccupazione, se non altro, che le cose non stanno proprio come lui pensava.

Io credo che sia giusta la strada lungo la quale si sta faticosamente camminando. Bisogna evitare invece a tutti i costi che si faccia strada la filosofia del commissario e della Protezione civile, che ha delle radici ed una storia molto robusta nel nostro paese e che noi vediamo riemergere anche per i problemi del Po e dell'Adriatico.

Non sappiamo se siano vere le indiscrezioni di stampa secondo le quali il Governo Andreotti si presenta proponendo per il Po e l'Adriatico dei commissari, anche se commissari dovrebbero essere questo o quel Ministro. Noi siamo contrari a questo e condividiamo in proposito le preoccupazioni espresse dal collega Cutrera. Siamo contrari a tutte le tentazioni che si sono già rivelate un fallimento, come i commissari: pensate alle aree disastrate dalle varie calamità, pensate alla Protezione civile. Sono tentazioni apparentemente efficientiste che si dimostrano invece inefficienti e rappresentano sempre un recupero centralistico nei confronti di leggi che abbiamo approvato e che sono diventate operanti un mese fa, come la legge n. 183.

Diciamo quindi no ai commissari. Tuttavia, è necessario stringere i tempi per l'attivazione della legge sulla difesa del suolo. Non c'è bisogno di creare tempi morti che giustifichino poi la filosofia della Protezione civile.

Dicevo in Commissione che un Ministro della protezione civile è già di troppo; non possiamo averne due, quello della protezione civile e quello dell'ambiente: ciò significherebbe il fallimento dichiarato di una ipotesi strategica e delle motivazioni che hanno dato origine allo stesso Ministero dell'ambiente. Tutti i Ministri operano con l'emergenza; da ciò deriva poi la filosofia dei decreti-legge, ma non possiamo assolutamente accettarlo.

Voglio sollevare qui, come ho fatto in Commissione, un interrogativo cui daremo seguito anche con proposte più precise. L'interrogativo riguarda la configurazione istituzionale della conferenza Stato-regioni; torno a ripetere che la conferenza Stato-regioni per l'Adriatico è stata configurata in maniera tale da disattendere in modo clamoroso la legge di riforma della Presidenza del Consiglio dei ministri. La conferenza Stato-regioni è nata – vi risparmio le citazioni – proprio per superare la filosofia dei comitati finalizzati Stato-regioni. Noi, invece, con questo provvedimento, stiamo ripercorrendo la strada dei vecchi comitati, in cui si creano sedi di compensazione, con poca efficacia ed efficienza e, credo, anche con un esautoramento del Parlamento che diventa il punto terminale di ratifica e delle contraddizioni che nascono, senza avere la possibilità di operare sulle scelte, e di indirizzi di fondo, che sono invece compito del Parlamento stesso.

Ritengo che sia necessario chiarire questo punto; è necessario soprattutto che il nuovo Governo riferisca al Parlamento in base ad un programma e non con una serie di decreti tampone che ci dovrebbero dare, come un mosaico, l'idea di una strategia.

Per concludere, vi è necessità di dare risposte positive alla problematica ambientale e a quella economica, al turismo, alla pesca, che hanno subìto gravi danni. Sono importanti gli ordini del giorno che abbiamo approvato, ma siamo convinti che ci sia bisogno di un provvedimento, di cui si è parlato qualche giorno fa, che dia risposta ai problemi economici che sono sorti. Penso che solo con delle risposte positive ai problemi ambientali ed economici si respingano nei fatti tutte le posizioni sbagliate che stanno emergendo qua e là in questo periodo: le piscine sulla spiaggia, le piscine come surrogato del mare Adriatico. Noi sappiamo che questa ispirazione viene da lontano: ne parlò prima il ministro De Michelis e ne parla il Presidente della giunta delle Marche, il quale dice che bisogna superare i vincoli dei piani regolatori ed ambientalisti per dare una risposta al mare Adriatico che muore. Questa non è una risposta; è un atto di sepoltura che si compie nei confronti dell'Adriatico. Pertanto, con una politica organica, programmata, con finanziamenti certi e linee chiare, credo che possiamo dare prospettive di risanamento, potenziamento e valorizzazione di quest'area, che è una area ambientale ed economica. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

PAGANI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PAGANI. Signor Presidente, mi consenta di premettere ad una breve dichiarazione di voto un ringraziamento al relatore, alla Commissione, all'apertura e alla disponibilità dei rapporti che abbiamo avuto con il Ministro, o che il Ministro ha avuto con la Commissione, e che hanno consentito in brevissimo tempo di portare all'approvazione dell'Aula il decreto sull'eutrofizzazione con delle modifiche di rilevante importanza rispetto al testo che ci era pervenuto dalla Camera e che ci consentono in tal modo di dare una risposta all'opinione pubblica su un particolare frangente in cui lo Stato purtroppo è stato ancora una volta colto impreparato. Noi siamo particolarmente dispiaciuti di dover ricordare che, almeno in questo caso, non dico che lo Stato avrebbe potuto risolvere il problema delle alghe e dell'eutrofizzazione dell'Adriatico, ma comunque, a fronte del fenomeno che si è così parossisticamente sviluppato nei giorni scorsi, i cittadini avrebbero potuto avere l'impressione che almeno lo Stato stava operando. Sarebbe bastato che la Camera dei deputati avesse approvato quel piano triennale di salvaguardia ambientale che sollecitamente il Governo, attraverso il ministro Ruffolo, aveva presentato all'esame di questa Camera, che la Commissione ambiente aveva esaminato con particolare impegno del senatore Cutrera ed aveva profondamente rielaborato fino a farne un piano-ponte in attesa dell'entrata in vigore delle norme a regime dei principali settori della politica ambientale, e che avevamo approvato in quest'Aula il 4 agosto 1988, pertanto prima che si manifestasse il fenomeno algale dello scorso anno che già era stato non solo un campanello d'allarme, ma aveva posto in grave situazione l'economia di tutta la zona.

Ho voluto ricordare questo aspetto perchè, ripeto, anche l'approvazione del piano non avrebbe risolto il problema, ma comunque avrebbe dato all'opinione pubblica l'impressione che lo Stato si muoveva. Abbiamo perso un'occasione e la mancata approvazione del piano l'anno scorso ha portato al *coup de théatre* per cui alla Camera hanno inserito questi 1.300 miliardi la scorsa settimana. Politica dell'emergenza? Politica dell'emergenza sbagliata perchè nessuno si era accorto che questi 1.300 miliardi circa non erano assolutamente spendibili nell'immediato; ed ecco la ragione per cui si è dovuto modificare l'articolo 2-*bis* della Camera dando una nuova formulazione che ci auguriamo possa consentire una immediatezza, relativa sempre e comunque ai tempi burocratici, e una sollecita spesa dei finanziamenti resi disponibili. Essi non erano spendibili infatti perchè sarebbero stati filtrati dalle autorità di bacino nella completezza dei loro organi, il che, essendo la legge n. 183 sulla difesa del suolo stata pubblicata il 18 maggio, avrebbe richiesto e richiederà comunque dei tempi lunghi e pertanto incompatibili con l'immediata spendibilità di questi finanziamenti. Si è cercato di provvedere a questo dando potere di ordinanza al Ministro dell'ambiente limitatamente ai finanziamenti disponibili per il 1989, che sono 284 miliardi, di cui 50 presumibilmente impegnati per le barriere mobili destinate a contenere le mucillagini, e pertanto limitatamente ad una somma di 234 miliardi circa, che è quella disponibile per il 1989 e per la quale si deve provvedere con questo eccezionale potere di ordinanza (auguriamoci perlomeno che sia eccezionale perchè purtroppo sta diventando la norma, l'eccezionalità), dopo di che ci auguriamo che con il 1990 si possa entrare nell'ordinarietà, seppure attraverso procedure che sono state rese più snelle e quindi non sono quelle a regime previste dalla legge n. 183. Comunque vi era un altro aspetto preoccupante: nell'indicazione degli scopi per cui avrebbero dovuto essere spesi questi fondi, presso la Camera dei deputati era stato sottolineato che in sostanza essi avrebbero dovuto essere spesi prevalentemente per il completamento con i cosiddetti stadi terziari (cioè gli impianti di defosfatazione e di denitrificazione) degli impianti già esistenti. Queste apparecchiature servono ad abbattere fosforo e nitrati, opere che certamente vanno realizzate ma che sembrano suppletive e complementari rispetto agli impianti primari. In questo modo avremmo messo una pennellata di rifinitura agli impianti già esistenti, trascurando il fatto che invece vi sono moltissime città, come ad esempio Milano (città d'Europa) che ancora non hanno impianti di depurazione. Prima dobbiamo realizzare questi impianti invece di fare le rifiniture a quelli già esistenti (o perlomeno si facciano pure queste rifiniture ma non in modo indiscriminato).

Per questi motivi noi riteniamo di aver svolto un buon lavoro, lavoro che certamente nessuno si illude sia sufficiente per risolvere il fenomeno. A questo proposito, prima di concludere il mio intervento, vorrei svolgere alcune considerazioni riprendendo le osservazioni del senatore Tornati. Non so fino a che punto, e credo che questa sia una carenza del decreto-legge al nostro esame come di tutti gli altri decreti-legge sull'eutrofizzazione, nonostante i monitoraggi noi possiamo pensare di conoscere a fondo tutti gli elementi che concorrono al fenomeno dell'eutrofizzazione. So quanto sostiene il professor Piccinetti; personalmente, però, non mi sento di demonizzare alcunchè. Devo dire che di questo fenomeno noi non ne abbiamo ancora una conoscenza completa: non sappiamo quali siano gli ingredienti biologici, chimici e fisici, e soprattutto non sappiamo in che misura interagiscono tra di loro e quali ne siano gli effetti. Devo dire che oggi

abbiamo individuato, a furor di popolo, che i cosiddetti nutrienti sono la causa della eutrofizzazione; non credo che ciò sia vero, ma ritengo che sicuramente concorrono ad esaltare un fenomeno che di per sè esiste. Allora, per questo motivo noi dobbiamo studiare a fondo questo fenomeno per chiederci – ed è una domanda di grande rilievo – fino a che punto noi possiamo intervenire su un fenomeno che è naturale, fino a che punto cioè l'uomo può intervenire e fermare l'evoluzione di un fenomeno naturale. È una considerazione che abbiamo già fatto e che continueremo a fare in ordine ad altri fenomeni naturali, quali ad esempio l'episodio verificatosi in Valtellina e lo sfasciume geologico dell'Italia. Noi non potremmo mai pensare di bloccare, di cementificare e di imbrigliare tutta l'Italia. La natura ha le sue esigenze, la natura non fa salti, la natura si evolve e non so in che misura l'uomo possa contrastare una simile evoluzione che fino ad un certo punto è naturale. Individuare quella che è una evoluzione naturale e separarla da quella distorta che produce l'intervento antropico, credo che sia un argomento che il Ministro dell'ambiente (che è certamente sensibile a queste argomentazioni e a cui auguriamo di proseguire la sua opera) vorrà approfondire, altrimenti in un altro modo rischiamo di causare dei danni anzichè portare dei benefici.

Svolte queste considerazioni, annuncio che il Gruppo socialdemocratico esprimerà parere favorevole sul decreto-legge al nostro esame.

CAPPELLI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPPELLI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, annuncio, molto sinteticamente, il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana sul decreto-legge al nostro esame. Questo voto favorevole viene dato con maggior soddisfazione perchè dobbiamo ancora una volta dare atto del positivo lavoro che è stato svolto sia in Commissione sia in Aula, un lavoro che ha permesso di migliorare notevolmente questo decreto-legge. Siamo anche convinti che questo rappresenti un primo e significativo passo in avanti ed un segnale verso il risanamento ambientale del mare Adriatico, e che soprattutto sia un provvedimento positivo perchè fornisce delle risposte a gente che le sta aspettando con ansia. Credo che questo provvedimento servirà anche ad allentare una tensione sociale presente in questi giorni nelle nostre zone e soprattutto potrà «salvare» la stagione turistica che, in sua mancanza, non ha grandi prospettive.

Il provvedimento è pertanto una risposta positiva che gli operatori attendono; noi ci auguriamo che il Ministro – avvalendosi dei poteri che eccezionalmente il decreto gli offre – possa operare immediatamente in modo che la gente senta la sollecitudine dello Stato, che non sempre in questo campo è stata riscontrata.

Ribadisco pertanto il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana, facendo anche vivissimi auguri al ministro Ruffolo, cui bisogna dare atto che una politica ambientale del nostro paese esiste ed è in parte legata al suo nome.

PRESIDENTE. Metto ai voti il disegno di legge composto del solo articolo 1, nel testo emendato.

È approvato.

Interpellanze e interrogazioni, annunzio

PRESIDENTE. Invito il senatore segretario a dare annunzio della interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

FASSINO, *segretario, dà annunzio dell'interpellanza e delle interrogazioni pervenute alla Presidenza, che sono pubblicate in allegato ai Resoconti della seduta odierna.*

Ordine del giorno per la seduta di martedì 25 luglio 1989

PRESIDENTE. Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 25 luglio, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

Discussione dei disegni di legge:

1. Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 26 giugno 1989, n. 240, recante norme per la definizione dei profili professionali del personale di taluni ruoli del Ministero dell'interno (1824).

– Norme per la definizione dei profili professionali del personale di taluni ruoli del Ministero dell'interno (1533).

2. Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1989, n. 239, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1989 (1838) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

3. Disposizioni urgenti per l'esonero dalle sanzioni per le dichiarazioni dei redditi presentate tardivamente entro il 5 giugno 1989 e per i versamenti di imposta effettuati entro la stessa data, nonchè disposizioni per la sospensione degli effetti dell'articolo 26, comma 8, del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154 (1804-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

La seduta è tolta (*ore 21,35*).

Allegato alla seduta n. 274

Disegni di legge, assegnazione

I seguenti disegni di legge sono stati deferiti

– in sede deliberante:

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

COVI ed altri. – «Proroga del contributo a favore del Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale di Milano, associazione dotata di statuto consultivo del Consiglio economico e sociale delle Nazioni Unite» (1801), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione;

– in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

AGNELLI Arduino ed altri. – «Modifica della legge 5 aprile 1985, n. 135, concernente disposizioni sulla corresponsione di indennizzi a cittadini ed imprese italiane per beni perduti in territori già soggetti alla sovranità italiana e all'estero» (1786), previ pareri della 3ª, della 5ª e della 6ª Commissione;

PETRARA. – «Modifica del trattamento di missione per il personale dei comparti del pubblico impiego» (1797), previo parere della 5ª Commissione;

CONSIGLIO REGIONALE DEL VENETO. – «Riconoscimento per i cittadini italiani residenti o domiciliati all'estero del diritto di esprimere il voto presso le ambasciate e i consolati italiani» (1816), previ pareri della 3ª e della 5ª Commissione;

alla 2ª Commissione permanente (Giustizia):

SARTORI ed altri. – «Norme sugli usi civici» (1825), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 9ª e della 13ª Commissione;

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri, emigrazione):

«Ratifica ed esecuzione della Convenzione consolare tra la Repubblica italiana e la Repubblica popolare di Cina, firmata a Roma il 19 giugno 1986» (1778), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

«Ratifica ed esecuzione del Protocollo sui privilegi e le immunità dell'Organizzazione europea di telecomunicazioni a mezzo satellite (EUTELSAT), adottato a Parigi il 13 febbraio 1987» (1759), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 4ª, della 5ª, della 6ª e della 8ª Commissione;

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

GIACCHÈ ed altri. – «Ammodernamento e redistribuzione territoriale delle caserme e delle infrastrutture militari mediante un finanziamento decennale straordinario e attraverso permute ed alienazioni di immobili non più necessari alla difesa» (1740), previ pareri della 1ª, della 5ª, della 6ª, della 8ª, della 13ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 6ª Commissione permanente (Finanze e tesoro):

BEORCHIA ed altri. – «Trattamento tributario delle somme erogate dalle Regioni per la costituzione dei fondi di dotazione» (1826), previ pareri della 1ª, della 5ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, previdenza sociale):

MARIOTTI ed altri. – «Inquadramento del personale medico degli enti previdenziali» (1792), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 12ª Commissione;

FLORINO. – «Modifica degli articoli 2 e 3 del decreto-legge 30 ottobre 1984, n. 726, convertito, con modificazioni, dalla legge 19 dicembre 1984, n. 863, in materia di occupazione nel Mezzogiorno» (1808), previ pareri della 1ª, della 2ª e della 5ª Commissione;

alla 13ª Commissione permanente (Territorio, ambiente, beni ambientali):

MURMURA e ACQUARONE. – «Modifiche ed integrazioni all'articolo 82, nono comma, del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, come integrato dall'articolo 1 del decreto-legge 27 giugno 1985, n. 312, convertito con modificazioni dalla legge 8 agosto 1985, n. 431, recante disposizioni urgenti per la tutela delle zone di particolare interesse ambientale» (1802), previ pareri della 1ª, della 7ª, della 8ª Commissione e della Commissione parlamentare per le questioni regionali.

Disegni di legge, presentazione di relazioni

A nome della 10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo), in data 19 luglio 1989, il senatore Fogu ha presentato la relazione sul disegno di legge: «Conversione in legge del decreto-legge 24 giugno 1989, n. 239, recante assegnazione all'ENEA di un contributo per l'anno 1989» (1838).

Interpellanze

FABBRI, SCEVAROLLI, MARIOTTI, LOTTI, GIACCHÈ, ANGELONI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che reiteratamente il Parlamento si è espresso sulla estrema importanza della completa realizzazione della linea ferroviaria Pontremolese nella costruzione di un nuovo modello di sistema dei trasporti;

che una Pontremolese ammodernata e potenziata non è soltanto necessaria per assicurare collegamenti diretti su rotaia tra i porti dell'alto Tirreno e l'*hinterland* padano e da qui sui valichi di frontiera, ma è essenziale per la costruzione di una alternativa tirrenica – in primo luogo per il traffico merci, ma anche per il traffico viaggiatori – all'asse centrale appenninico;

che la realizzazione di una alternativa tirrenica non si pone in contrapposizione con il potenziamento in corso della direttissima Milano-Roma-Napoli, così come la politica di recupero di consistenti quote di traffico merci da parte della rotaia non è contraddittoria con la politica sulle alte velocità lungo l'asse centrale;

che l'emendamento approvato all'articolo 21 della legge finanziaria 1988 recita: «L'ente Ferrovie dello Stato entro 90 giorni dalla pubblicazione della legge indica le priorità e fra esse prende come prioritaria la realizzazione dei potenziamenti delle relazioni Torino-Roma, l'integrale completamento della Pontremolese e dell'Orte-Falconara»,

di fronte alla caparbia posizione del vertice dell'ente Ferrovie dello Stato, volta a non tener conto delle precise indicazioni del Parlamento, gli interpellanti chiedono di conoscere quali urgenti provvedimenti il Governo intenda assumere per garantire il rispetto della volontà del Parlamento tesa a rendere la rete ferroviaria italiana più efficiente e in grado di far fronte nel settore del trasporto alle esigenze di un paese moderno.

(2-00289)

Interrogazioni

MURMURA. – *Al Ministro dell'interno.* – Per conoscere quali iniziative intenda assumere perchè il sindaco di San Nicola da Crissa (Catanzaro) ottemperi all'obbligo legislativo di consegnare copia degli atti ai consiglieri comunali che ne hanno fatto richiesta.

(3-00863)

NEBBIA, VESENTINI. – *Al Ministro dell'ambiente e al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile.* – Premesso:

che la zona panoramica del comune di Calenzano (Firenze) è di notevole interesse pubblico ai sensi della legge 26 giugno 1939, n. 1497, costituendo «un quadro naturale di grande importanza paesistica, nonchè un complesso di valore estetico e tradizionale» (decreto del Ministro della pubblica istruzione del 17 febbraio 1967);

che nel 1939 ebbe inizio l'estrazione di pietrisco lungo il torrente Marinella nel comune di Calenzano e nel 1972 si è verificata una prima frana imputabile alla cattiva conduzione degli scavi;

che in data 28 maggio 1973 il comune di Calenzano ha espresso parere contrario all'ampliamento della cava per motivi di tutela paesaggistica;

che nel 1976 un progetto di sistemazione della frana è stato respinto dalla giunta regionale (con delibera del 4 agosto 1976) perchè, di fatto, progetto di ampliamento di cava e non di ripristino; a seguito di ricorso dei proprietari il progetto nel 1977 è stato ugualmente autorizzato;

che a causa della irregolare conduzione dei lavori di scavo, che, secondo il progetto approvato, dovevano essere finalizzati al risanamento ambientale, nel marzo 1981 vi è stata una frana di maggior rilievo;

che tuttavia il comune e la regione non sono intervenuti a sospendere l'attività estrattiva, il cui proseguimento poteva essere di pregiudizio alla stabilità del pendio;

che l'attività estrattiva è proseguita dal maggio 1981 senza le autorizzazioni prescritte dalla legge; ciò è stato notificato il 27 dicembre 1983 al gestore della cava, società Polistrade, dal sindaco di Calenzano che ha ordinato la sospensione dei lavori e la presentazione di un progetto di sistemazione della cava e di risanamento ambientale;

che la Polistrade ha presentato nel 1984 un progetto di apertura di una nuova cava sul Poggio di Castro con una estensione dieci volte superiore a quella della precedente cava; il progetto prevede la demolizione della sommità del Poggio e, dopo sei anni dall'inizio dei lavori, la gradonatura della zona interessata dalla frana del 1981; si prevede l'estrazione di 5,5 milioni di metri cubi di pietrisco, corrispondente ad un fatturato di circa 150 miliardi di lire;

che la ditta Polistrade ha iniziato dal 1981 l'acquisto dei terreni in zona Poggio di Castro per la decuplicazione della zona adibita ai lavori di escavazione;

che il consiglio comunale di Calenzano ha approvato il progetto presentato dalla Polistrade e la relativa variante al piano regolatore il 1° febbraio 1985;

che la commissione beni ambientali ha formulato obiezioni al progetto in data 19 settembre 1986;

che il consiglio comunale ha nominato il 2 dicembre 1987 una commissione di geologi con l'incarico di esprimere un giudizio sulla validità del progetto della Polistrade ai fini della rimozione della frana; questa commissione, con la partecipazione di un geologo della regione, ha convalidato il progetto e segnalato il pericolo di una enorme frana del tipo di quella verificatasi in Valtellina, pericolo che in precedenza non era mai stato ipotizzato;

che, appoggiandosi a tali valutazioni, il 4 agosto 1988 il sindaco di Calenzano ha ordinato alla Polistrade di iniziare i lavori è ciò in deroga al piano regolatore, «ravvisato il persistere del pericolo per la sicurezza pubblica e per il pubblico servizio di elettrodotto a causa del movimento franoso in atto in località Signorina-Poggio di Castro»;

che l'8 agosto 1988 l'Enel ha informato il prefetto ed il sindaco che i propri tecnici non hanno ravvisato pericoli di stabilità per i sostegni dell'elettrodotto sul Poggio di Castro, diversamente da come indicato nell'ordinanza del sindaco;

che la giunta regionale della Toscana ha deliberato il 26 aprile 1988 il nulla osta idrogeologico per il progetto di cava della Polistrade omettendo l'istruttoria tecnica; il Corpo forestale di Firenze, in una lettera al presidente della regione del 20 settembre 1988, ha segnalato gravi irregolarità di merito e di legittimità su tale delibera;

che si è costituito nel frattempo un comitato per la difesa del Poggio di Castro che ha presentato esposti alla procura e ricorsi al TAR ed ha dato incarico al dottor Berti, già vicepresidente dell'ordine dei geologi, di svolgere una perizia; il dottor Berti ha contestato la supposta pericolosità della frana e rilevato la carenza di documentazione con la quale hanno operato i tecnici della Polistrade e del comune;

che il professor Felice Ippolito, su richiesta del comitato, ha espresso un parere sul progetto della Polistrade rilevando che «si abbatterebbe un intero rilievo collinare, mutando completamente la geomorfologia dei luoghi per evitare l'eventuale ipotesi di un modesto movimento franoso alle falde del rilievo stesso» e che «la relazione della commissione di geologi, nominata dal comune di Calenzano, appare assolutamente non convincente e mira palesemente ad appoggiare il progetto di apertura di una cava di grosse proporzioni per motivi speculativi»;

che il pretore di Prato ha emesso nel novembre 1988 una comunicazione giudiziaria al sindaco di Calenzano per abuso in atti d'ufficio ed ha chiesto al Corpo forestale dello Stato di redigere una relazione sulla natura e lo stato della frana sul Poggio di Castro; in detta relazione è affermato che la frana si è stabilizzata da anni e che è sufficiente la costruzione di un argine lungo il torrente per la protezione da eventuali detriti;

che il TAR ha provvisoriamente accolto la richiesta presentata dal comitato *pro* Poggio di Castro di sospensione dell'ordinanza del sindaco di inizio dei lavori; il TAR ha contestualmente chiesto alla regione Toscana una relazione sullo stato della frana; in detta relazione, predisposta dal professor Canuti, il progetto della Polistrade è giudicato carente di documentazione e sovradimensionato; il professor Canuti ha riaffermato la stabilità del Poggio aggiungendo che, per eliminare il timore di pericolo di scivolamento di massi alla base del Poggio, è sufficiente un intervento solo su una parte della zona (circa 5 ettari) che fu interessata dal movimento franoso nel 1981; il progetto della Polistrade coinvolge invece circa 50 ettari;

che il sindaco di Calenzano ha disposto l'installazione di qualche segnale di pericolo di frana nell'agosto 1988 (oltre 7 anni dopo la frana) e si è rivolto al Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile ed alla prefettura di Firenze per segnalare il pericolo di una frana «sufficiente ad ostruire la sottostante valle del torrente Marinella per una lunghezza di 100 metri ed un'altezza di circa 70 metri» con conseguenti allagamenti; la segnalazione del sindaco avrebbe potuto costituire motivo di grave allarme per la popolazione del posto se essa avesse in parte creduto all'indicato pericolo, cosa che fortunatamente non è avvenuta; la prefettura in data 21 dicembre 1988 ha informato la Protezione civile di avere richiesto al sindaco l'individuazione delle abitazioni a rischio al fine di organizzare gli eventuali interventi di competenza;

che il 25 febbraio 1989 il sindaco di Calenzano ha ordinato alla Polistrade la presentazione di un progetto per l'installazione di strumenti per la misura di eventuali movimenti del terreno, misurazioni che non erano mai state effettuate dal 1981 ad oggi neanche ai fini progettuali,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) se il Ministro senza portafoglio per il coordinamento della protezione civile intenda avviare una inchiesta per appurare le ragioni del contraddittorio comportamento dell'amministrazione comunale di Calenzano e del dipartimento ambiente della regione Toscana in relazione ad un pericolo di frana prima trascurato e poi ingigantito in modo da poter costituire turbativa di ordine pubblico;

2) quali interventi il Ministro intenda effettuare per evitare che dissesti geologici inesistenti o di scarso rilievo siano addotti a giustificazione di rilevanti interventi sul territorio a fini speculativi, eventualmente anche con pubblici finanziamenti;

3) se il Ministro dell'ambiente intenda diffidare gli enti locali e territoriali con competenza sulla cava in questione affinchè dichiarino definitivamente sospesa ogni attività estrattiva (compresa la presunta opera di bonifica approvata dal comune), ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 349 del 1986;

4) se il Ministro intenda provvedere direttamente alla sospensione dei lavori (in caso di riapertura dei cantieri), ai sensi dell'articolo 8 della legge n. 59 del 1987.

(3-00864)

SCARDAONI. – *Al Ministro della marina mercantile.* – Premesso:

che in data 1° marzo 1988 127 lavoratori portuali di Savona sono stati collocati in quiescenza con decreto interministeriale del 9 dicembre 1988, ai sensi della legge n. 26 del 13 febbraio 1986;

che alla data odierna, dopo ben 140 giorni, contrariamente a quanto affermato nella circolare n. 269 del 23 giugno 1987 del Fondo centrale, questi lavoratori non hanno ancora percepito il saldo degli istituti contrattuali (sia il trattamento di fine rapporto che l'*una tantum*);

che in data 30 giugno 1989 è stato raggiunto un accordo tra Ministero e organizzazioni sindacali per un contributo straordinario al Fondo di 80 miliardi, appunto per far fronte agli oneri connessi ai pre-pensionamenti dei lavoratori portuali esonerati ai sensi della citata legge n. 26 del 1986,

l'interrogante chiede di conoscere:

quali atti il Ministro in indirizzo intenda espletare al fine di assicurare l'immediata corresponsione ai lavoratori interessati degli istituti contrattuali per ripristinare un loro diritto acquisito;

se non ritenga infine di assumere una urgente iniziativa nei confronti degli istituti di credito che devono erogare le spettanze ai lavoratori per ottenere comunque la corresponsione in attesa dell'espletamento di tutte le procedure burocratiche.

(3-00865)

VESENTINI. – *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Premesso:

che, per l'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, l'assegnazione di nuovi posti di professore universitario ordinario o associato è effettuata sulla base del piano quadriennale di sviluppo dell'università;

che, per l'articolo 1 della legge 14 agosto 1982, n. 590, l'assegnazione suddetta – quale parte integrante del piano quadriennale – deve essere sottoposta all'approvazione del Consiglio dei ministri, sentito il parere delle Commissioni parlamentari competenti;

che il piano quadriennale per il 1986-90, esaminato dalle Commissioni parlamentari nel periodo 1° marzo-19 aprile 1989, è stato approvato dal Consiglio dei ministri il 5 maggio 1989, emanato con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri il 12 maggio 1989 e pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 111 del 15 maggio 1989,

si chiede di conoscere:

le motivazioni in base alle quali – in aperta violazione della normativa di legge sopra ricordata e senza acquisire il parere del Consiglio universitario

nazionale – il Ministro abbia assegnato nello scorso mese di aprile oltre 290 posti di professore ordinario di prima fascia;

la distribuzione analitica di tali posti, insieme alle motivate richieste avanzate dagli organi accademici delle sedi universitarie interessate;

se – qualora le violazioni di legge sopra adombrate vengano confermate – il Ministro non ritenga suo preciso dovere annullare un provvedimento prodotto da una gestione clientelare che tutti ci auguravamo tramontata.

(3-00866)

BOFFA, SPETIČ, SERRI. – *Al Ministro degli affari esteri.* – Per conoscere:

il giudizio del Governo sulla situazione di estrema gravità che si è creata in Somalia e quali effetti essa non possa non avere sulla politica italiana nei confronti di un paese, cui siamo legati da vincoli di amicizia, ma in cui le tensioni dovute a una politica tirannica, soffocatrice dei principali diritti umani, non possono che crescere e provocare nuove vittime;

inoltre, in modo più specifico, quali conseguenze il Governo intenda trarne circa la politica di aiuti alla Somalia, che assorbe percentuali considerevoli delle risorse destinate alla cooperazione per lo sviluppo, ma i cui effetti sono oltremodo modesti, tanto da far nascere il sospetto, esplicitamente manifestato, che essi servano soprattutto ad alimentare diffusi fenomeni di corruzione;

se la situazione non sia giudicata tale da esigere la fine di ogni collaborazione militare col regime di Mogadiscio, quale che sia la forma in cui quella collaborazione si esercita.

(3-00867)

TRIPODI, VETERE, IMPOSIMATO, BENASSI, VITALE, ALBERTI, GAROFALO, MESORACA. – *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* – Premesso:

che il procuratore della Repubblica di Palmi (Reggio Calabria), dottor Agostino Cordova, unitamente ad altri quattro giudici dello stesso tribunale, tutti impegnati nella difficile e rischiosa lotta alla criminalità mafiosa, ha chiesto di essere esonerato dalla trattazione di qualsiasi procedimento penale nei confronti della cosca Pesce di Rosarno e del pentito Marasco dello stesso centro;

che la richiesta inedita dei magistrati è stata legittimamente decisa dopo che la prima sezione penale della Cassazione ha annullato i trentasette mandati di cattura (convalidati dal tribunale della libertà) emessi dal procuratore della Repubblica dottor Cordova nel mese di gennaio scorso dopo le rivelazioni del pentito Marasco che aveva indicato delitti gravi e responsabilità precise della cosca Pesce, fornendo riscontri obiettivi su omicidi e traffico di droga,

gli interroganti chiedono di sapere:

1) se i Ministri in indirizzo non ritengano, di fronte alla clamorosa decisione che ha suscitato comprensione e solidarietà da parte delle popolazioni locali, costrette a vivere in una situazione drammatica, causata dal dominio mafioso sulla società, di adottare misure adeguate per garantire sicurezza e sostegno nel delicato lavoro di quei magistrati che coraggiosamente si battono contro i poteri criminali e mafiosi;

2) quale sia la loro opinione in merito alla destabilizzazione dell'impegno dei giudici che si trovano nella trincea più avanzata della lotta alla criminalità organizzata che sembra derivare da un disegno bene orchestrato diretto a smantellare il contributo determinante dei pentiti nelle indagini penali contro le organizzazioni mafiose;

3) quali misure intendano predisporre urgentemente per sostenere i suddetti magistrati a continuare il loro nobile impegno contro la mafia e per ridare fiducia alle comunità locali sfiduciate dalla continua assenza dello Stato nella lotta alla criminalità organizzata nell'area della Piana di Gioia Tauro e della provincia di Reggio Calabria.

(3-00868)

Interrogazioni con richiesta di risposta scritta

VENTRE. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che il 25 settembre di ormai due anni addietro fu inoltrata dal comune di Capodrise (Caserta) la richiesta di autorizzazione alle Ferrovie dello Stato per lavori di attraversamento fognario al chilometro 168 + 049 della linea Foggia-Napoli;

che il 2 giugno 1988 le Ferrovie predette richiedevano, per poter concedere l'autorizzazione, un versamento della somma complessiva di lire 56.758.044, di cui lire 53.999.007 per spese di istruttoria, sorveglianza, collaudo, eccetera, compresa IVA e spese generali, e lire 2.337.743 più IVA per canone novennale dal 1° gennaio 1988 al 31 dicembre 1996;

che contemporaneamente il comune veniva invitato a sottoscrivere lo schema di convenzione ed a trasmettere copia di progetto dell'opera da eseguire, adempimenti ai quali il comune ottemperava con estrema sollecitudine, fiducioso nella serietà delle richiedenti Ferrovie dello Stato;

che veniva versata ovviamente anche la somma così come richiesta insieme ad altra somma di lire 939.700 per deposito cauzionale per l'attraversamento della rete fognaria in questione. E siamo al novembre 1988: in tale periodo venivano inoltrate alla direzione compartimentale di Napoli e all'ufficio tecnico compartimentale la documentazione richiesta e la prova degli avvenuti versamenti;

che il 6 dicembre 1988 l'ufficio tecnico comunicava il proprio nulla osta all'esecuzione dei lavori il cui inizio veniva subordinato ad accordi diretti con l'unità di coordinamento e manutenzione, eccetera, che il comune di Capodrise con la consueta pazienza e solerzia tentava inutilmente di definire, fino a quando il 10 marzo 1989 il compartimento di Napoli (unità di coordinamento e manutenzione) informava, con comprensibile sbigottimento del comune interessato, che non era possibile dare inizio ai lavori in questione per motivi di rallentamento dei treni (*sic*!) e che comunque non era possibile nemmeno fare delle previsioni a breve termine (*sic*!);

che successivamente veniva prospettata al massimo livello dell'ente Ferrovie e delle Ferrovie dello Stato di Napoli la abnormità della situazione in sè incredibile, ma resa purtroppo credibile solo per la notorietà dei disservizi e delle devastazioni causate dall'ente Ferrovie;

che per senso di responsabilità l'interrogante ritiene opportuno sorvolare sull'inefficienza degli uffici preposti alla risoluzione del problema con fasi tragicomiche (richieste che si assumeva essere state trasmesse da

Napoli e mai pervenute a Roma; assicurazioni date allo scrivente a Roma circa l'avvenuta autorizzazione, risultate poi non fondate; cura, da parte del sindaco del comune con una lodevole funzione di supplenza, della trasmissione di atti da Napoli a Roma e di nuovo smarrimento delle carte, eccetera), come ritiene dignitoso non indugiare sulla impossibilità in ben 10 giorni di assidue richieste di contattare un solo funzionario responsabile, tutti invece assai efficienti in magistrali dinieghi reciproci di responsabilità, ognuno assumendo di essere «deresponsabile»;

che resta comunque singolare ed aberrante, e perciò da censurare, la disinvoltura con cui, a fronte della imposizione di un versamento di 57 milioni circa ad un piccolo comune afflitto, come tanti, dall'indisponibilità di danaro (e che di fatto si risolve in un taglieggiamento da defunto *solve et repete*), l'ente Ferrovie ha avuto l'ardire di comunicare non solo di non poter fare previsioni a breve termine, ma perfino (*risum teneatis*!) di non poter causare rallentamenti dei treni, quasi che nel Sud non fosse ormai una costante, mai purtroppo smentita dai fatti, la precisione degli orari dei treni dovuta soltanto al caso, come denunziato in tutta evidenza su tante guide turistiche straniere;

che l'amministrazione comunale si vede danneggiata da tali comportamenti sia per l'improduttività del danaro versato, sia per la sua indisponibilità, sia per la lievitazione che subirà il prezzo dei lavori da svolgere,

l'interrogante chiede di conoscere quali iniziative urgenti si intenda intraprendere per accertare le responsabilità e per riportare serietà nella vicenda.

(4-03657)

IMPOSIMATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Per conoscere se si intenda agire anche attraverso le prefetture della Campania per correggere una situazione per la quale, mentre sono bloccate le assunzioni del personale previste negli organi degli enti locali, vengono autorizzati appalti e subappalti per pulizie e servizi di nettezza urbana, con una spesa che certamente è sproporzionata rispetto a quella che sarebbe sostenuta in caso di gestione diretta del servizio stesso da parte degli enti locali.

(4-03658)

IMPOSIMATO. – *Al Ministro dell'interno.* – Per conoscere a quanti e a quali appalti il prefetto di Caserta abbia inviato propri funzionari per assistere allo svolgimento delle gare di appalto, così come previsto dalle leggi vigenti.

(4-03659)

VISIBELLI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Premesso:

che siamo alle solite... Stessa carrozza, stesso treno e, nemmeno a dirlo, maggiore sporcizia;

che, per quanto riguarda la carrozza n. 43 del treno che collega Trani a Roma, l'interrogante non dice che debba migliorare il servizio, ma, almeno, che ci sia un minimo di pulizia;

che invece si continua a viaggiare, tra sporcizia e ruggine, in un vagone letto privo, persino, di un piccolo frigo per la conservazione delle bevande;

che l'interrogante deve ritenere che tanta «attenzione» gli sia riservata *ad hoc*; nè, peraltro, ha avuto ancora occasione di ricevere risposta alle precedenti, ormai innumerevoli, analoghe interrogazioni;

che tra bevande calde e a prezzo maggiorato, pasti inquinati da feci di topo e carrozze fatiscenti ed indecenti, le Ferrovie dello Stato sembrano voler dimostrare, *per facta concludentia,* che il Mezzogiorno non fa parte della Repubblica italiana;

che non resta, pertanto, che chiedere, ancora una volta (richiamando le precedenti interrogazioni), al Ministro dei trasporti se, benevolmente, intenda far conoscere:

1) se non sia il caso, quanto meno, di rendere le carrozze vivibili da un punto di vista igienico;

2) se non sia il caso di dotare, con urgenza, i servizi di vagone letto almeno di un piccolo frigorifero;

3) quali provvedimenti abbia adottato in conseguenza delle innumerevoli, precedenti, analoghe interrogazioni.

(4-03660)

SPETIČ. – *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri e al Ministro senza portafoglio per gli affari regionali e i problemi istituzionali.* – Per sapere se siano a conoscenza dell'indignazione suscitata nell'opinone pubblica democratica a Trieste dai gravi fatti verificatisi a Servola, nella periferia cittadina, dove è stato ripetutamente impedito ad un consigliere circoscrizionale di intervenire in lingua slovena, come espressamente consentito dall'articolo 27 del regolamento comunale sull'attività di tali organi di decentramento.

Considerato infatti:

che in seguito alla sospensione di due sedute consecutive del consiglio circoscrizionale per mancanza del numero legale (essendosi assentati i consiglieri missini, socialisti e della Democrazia Cristiana) ci sono stati atti di violenza provocati dall'intervento di una squadra di noti picchiatori del cosiddetto «Fronte della gioventù», che ha aggredito sia i cittadini che assistevano all'assemblea che i carabinieri, intervenuti per placare gli animi;

che da parte dei tutori dell'ordine sono stati volutamente ignorati atti di vilipendio, offese e minacce, e che lo stesso maresciallo dei carabinieri, colpito da uno dei giovani missini al volto, non ha ritenuto di reagire, si dice, per ordini superiori ricevuti;

che è comunque in corso a Trieste un'operazione politica tendente ad annullare i pochi diritti conseguiti dalla popolazione slovena ed in modo particolare tutti quelli concernenti l'uso pubblico di tale lingua, pur riconosciuto anche dalla Corte costituzionale come «tutela minima» realizzata in virtù della norma costituzionale, pur in assenza di una precisa normativa di tutela organica, oppure in seguito all'attuazione di precisi obblighi internazionali,

l'interrogante chiede di sapere quale sia il giudizio del Governo sui fatti riferiti e le iniziative che si intenda porre in essere affinchè tali sconcertanti episodi ed iniziative di limitazioni dei diritti non abbiano a ripetersi.

(4-03661)

MESORACA, GAROFALO, TRIPODI, ALBERTI. – *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* – Considerato:

che la città di Crotone possiede oltre 100 ettari di superficie vincolata a zona archeologica, ai sensi della legge n. 1089 del 1° giugno 1939;

che esistono due progetti, uno per la creazione del parco archeologico della Montedison, che interessa una superficie di 88 ettari, sul quale esiste già decreto di esproprio per pubblica utilità da parte del Ministero per i beni culturali e ambientali, l'altro per un parco archeologico a Capocolonna, che interessa una superficie di 8 ettari, per il quale esiste un progetto del comune di Crotone finanziato con fondi FIO per la cifra di 50 miliardi;

che esiste un progetto già finanziato ma non realizzato per l'ampliamento del museo archeologico (itinerari turistico-culturali per circa 700 milioni);

che esistono nella città di Crotone delle aree vincolate in base alla variante al Piano regolatore generale, che hanno individuato beni archeologici di inestimabile valore storico-culturale (si veda le zona LV Gravina, campo sportivo, Fondi Gesù, Vigna Nuova, via Cutro, Campitello, Santa Lucia, via XXV aprile), ma che per l'inefficienza e il disinteresse della sovrintendenza ai beni archeologici della Calabria non vengono portati alla luce, sistemati e quindi valorizzati, per cui si assiste all'assurdo che questa situazione abnorme crea continui contrasti tra gli imprenditori locali e la competente sovrintendenza che, non intervenendo, si rende responsabile del loro degrado;

che in questo quadro i dipendenti dei Beni culturali (circa 45 unità) assegnati al museo archeologico statale di Crotone vengono solo in minima parte utilizzati, mortificando, tra le altre cose, la loro professionalità;

che, nonostante questa situazione che le organizzazioni sindacali hanno più volte evidenziato e malgrado le proteste e le azioni di sciopero sostenute dal personale in questione, la sovrintendenza archeologica della Calabria, disattendendo la normativa del decreto del Presidente della Repubblica n. 266 del 1987, non avvia la contrattazione decentrata, che dovrebbe mettere ordine in tutta la materia (organizzazione del lavoro, piena utilizzazione del personale, mobilità e sviluppo occupazionale),

gli interroganti chiedono di sapere quali iniziative il Ministro in indirizzo intenda assumere in rapporto:

a) alla valorizzazione del patrimonio archeologico-ambientale, ai fini dello sviluppo culturale, economico ed occupazionale del comprensorio;

b) ad un più efficace e razionale utilizzo del personale del Ministero;

c) alla copertura degli organici del personale di custodia attualmente in numero molto inferiore al necessario.

(4-03662)

ROSATI. – *Ai Ministri del commercio con l'estero e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica.* – Per sapere:

se un certo numero di cittadini italiani che prestano la loro attività in enti ed uffici coinvolti nella Mostra sulla tecnologia italiana organizzata dall'Istituto per il commercio estero, inaugurata a Vienna il 18 giugno 1989, siano stati materialmente impossibilitati a recarsi alle urne in Italia per le elezioni del Parlamento europeo e per il connesso *referendum*, essendo stati incaricati di lavorare alla Mostra stessa prima e durante l'inaugurazione;

se, tenuto conto della concomitanza delle date, da tempo conosciute, si sia tentato preventivamente di ottenere dalle autorità austriache uno spostamento o, comunque, se si sia considerata l'opportunità di consentire ai cittadini italiani interessati un temporaneo rientro in Italia per esercitare il diritto di voto attivando al riguardo le competenti istituzioni italiane;

se possa essere precisato il numero delle «astensioni comandate» dal voto europeo, tenuto conto del fatto che tra i partecipanti all'iniziativa figurano – oltre ai due Ministeri del commercio con l'estero e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e all'Istituto per il commercio estero – anche l'Agenzia spaziale italiana, il CNR, l'ENEA, l'Istituto per la fisica nucleare, nonchè le seguenti aziende: Aeritalia, Bassilichi, B Ticino Automazione, BTS Bioingegneria, Centro conservazione opere d'arte CNR, Centro ricerche FIAT, Centro sviluppo materiali ILVA, CNUCE CNR, Contek, Diesse, Enel, CISE, ENI, FATME Galileo SISCAM, Iatin c/o CRIAI, IROE CNR, Istituto elettronica quantistica CNR, Istituto geologia marina CNR, Istituto inquinamento atmosferico CNR, Istituto macchine utensili CNR, Istituto studio dinamica grandi masse CNR, Italsiel, Mandelli industriale, Milano ricerche, Officine Galileo, OTE, Progetto finalizzato trasporti CNR, Riva Calzoni, Selenia, Selenia Spazio, GS Thomson, Sincrotrone Trieste, SORIN Biomedica, Tecniche industriali, Tecnomare, Tecnopolis CSATA, Telespazio, Università di Napoli - Dipartimento di ingegneria elettrica, Zanussi Zeltron;

se, ipotizzando una media di tre persone a ditta, sia plausibile la stima dell'area di questa astensione forzata dal voto europeo nell'ordine delle 120-200 unità;

se si attribuisca qualche rilievo politico alle considerazioni che suscita la circostanza riferita in presenza delle copiose e diffuse recriminazioni sull'elevato tasso di assenteismo nella consultazione del 18 giugno 1989.

(4-03663)

SPETIČ. – *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* – Premesso:

che dalla nuova guida telefonica per la provincia di Trieste sono scomparsi praticamente tutti i riferimenti ai numeri telefonici e agli indirizzi delle istituzioni scolastiche statali con lingua d'insegnamento slovena;

che tale incredibile «censura» sta già provocando disagio notevole presso migliaia di genitori, studenti ed insegnanti che hanno bisogno di comunicare con le suddette scuole;

che malgrado la pubblicazione di proteste nessuna scusa o giustificazione è pervenuta da parte dei responsabili provinciali della SIP o dei curatori della stampa dell'elenco,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro in indirizzo sia a conoscenza del fatto e se non ritenga necessario un suo intervento presso i competenti organi aziendali affinchè l'elenco telefonico venga ristampato completo di tutti i numeri telefonici di pubblica utilità o, quanto meno, a tutti gli utenti del distretto di Trieste venga distribuito gratuitamente l'elenco dei numeri telefonici e degli indirizzi delle scuole in questione.

(4-03664)

LIBERTINI. – *Al Ministro dei trasporti.* – Per conoscere finalmente la verità sulle retribuzioni dei dirigenti e consulenti dell'ente Ferrovie dello Stato. Si sono lette infatti sulla stampa le notizie più disparate e preoccupanti: secondo alcune di esse queste retribuzioni sarebbero recentemente cresciute nettamente rispetto a livelli non modesti precedenti e per alcuni consulenti sarebbero senz'altro spropositate. Altre notizie, apparente-

mente di fonte aziendale, confermerebbero parzialmente quei dati (si citano i 240 milioni annui del direttore sanitario), e in altra parte si smentirebbero, sino ad asseverare che lo stesso commissario straordinario, peraltro in *prorogatio*, lavorerebbe gratis per l'ente Ferrovie dello Stato: notizia che suscita altri interrogativi non tranquillizzanti.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il Ministro in indirizzo non ritenga di fare chiarezza sull'intera questione e di fornire al Parlamento:

1) un quadro chiaro dell'organigramma del vertice delle Ferrovie dello Stato e delle relative retribuzioni;

2) l'elenco delle consulenze comunque in vigore nel 1989, con una indicazione chiara dei contenuti contrattuali;

3) un chiarimento preciso sul rapporto che intercorre tra le decisioni dell'ente Ferrovie dello Stato in questa materia e i compiti di vigilanza del Ministero dei trasporti.

Questo chiarimento appare utile non solo per un necessario controllo sul funzionamento dell'ente Ferrovie dello Stato, ma per consentire ai dirigenti di adempiere con tranquillità ai loro compiti.

Questa ultima esigenza appare tanto più necessaria perchè, al di là della discussione sui programmi futuri delle ferrovie e della sospensione di fatto di investimenti in opere importanti, si registra un degrado delle condizioni di esercizio: la percentuale dei treni in orario, entro un ragionevole margine di tolleranza, sarebbe scesa dall'80 per cento al 70 per cento, molti centri sono stati privati di collegamenti locali importanti, i tagli sulle manutenzioni cominciano a ripercuotersi negativamente sull'esercizio.

A questo riguardo l'interrogante chiede di sapere se il Ministro non ritenga di fornire al Parlamento un quadro dettagliato sulla puntualità dei treni, sulla soppressione di treni locali nel 1989, sull'andamento dell'impegno finanziario e operativo sulle manutenzioni.

(4-03665)

LONGO. – *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* – Premesso:

che a Padova, e presumibilmente in tutte le città italiane, sono numerosi i casi di temporanea «morosità» di utenti Enel, determinati da disguidi postali, smarrimenti delle bollette, difficoltà di lettura degli avvisi Enel (si ricordi che un'area crescente di utenti è costituita da popolazione anziana, e spesso da anziani soli; per avere un'idea della dimensione del fenomeno, basti un dato: a Padova gli ultrasessantenni sono 57.000);

che buona parte di questi casi di «morosità» non dolosa sono caratterizzati dal mancato pagamento di una bolletta, seguito però dal pagamento della bolletta successiva (fenomeno rilevante anche nel periodo feriale);

che l'Enel in tutti questi casi procede ad un primo avviso stampato sulla bolletta successiva, avviso tuttavia di non agevole comprensione dal momento che gli importi delle bollette sono forfettizzati e tutti uguali, salvo conguaglio semestrale, e l'utente può essere indotto in errore ritenendo, quando in realtà salda la bolletta successiva ma di importo uguale alla precedente non pagata, di pagare il periodo non coperto;

che l'Enel, nonostante la buona fede dell'utente sia provata dal pagamento delle bollette successive, invia tempestivamente proprio personale con il compito di staccare l'allacciamento, salvo poi ricollegarlo previo

pagamento di lire 50.000 aggiuntive per «spese stacco e riallaccio utenti morosi»;

che in molti casi lo «stacco e riallaccio» non viene effettuato a causa delle giuste proteste dell'utente, ma ciononostante viene ugualmente fatto pagare come se fosse effettivamente avvenuto, o meglio, secondo il burocratico linguaggio dell'Enel, «virtualmente avvenuto»,

l'interrogante chiede di sapere:

se il Ministro in indirizzo non ritenga che tale atteggiamento dell'Enel configuri una violazione dei diritti del cittadino-utente e sia comunque del tutto inadeguato e intollerabile in una società moderna e democratica, in cui ogni erogazione di servizi alla collettività – tanto più quando viene effettuata da un ente pubblico – deve essere sottratta ad una concezione autoritaria dei rapporti tra utenti ed ente produttore del servizio (concezione tra l'altro del tutto contraddittoria con l'immagine che l'Enel cerca di accreditare con una efficace campagna pubblicitaria in corso);

se non ritenga di intervenire presso l'Enel per sollecitare una prassi totalmente diversa nell'affrontare il fenomeno della morosità involontaria e comunque per escludere che si possa procedere allo stacco dell'allacciamento quando sono stati pagati periodi di fornitura successivi a bollette non evase;

se non ritenga vessatorio ed abusivo il fatto che in questi casi l'Enel usi in modo indiscriminato il proprio potere di stacco dell'allacciamento – o di minaccia a farlo in caso di morosità – creando situazioni di palese violenza sull'utente e trasformando le previste «spese di stacco e riallaccio» in una vera e propria tassa priva di qualsiasi fondamento, e perciò configurante una truffa nei confronti dell'utente;

se non ritenga che da tale comportamento derivino danni per l'immagine dello Stato agli occhi dei cittadini;

cosa intenda fare per cambiare un quadro normativo che l'Enel strumentalizza per comportamenti come quelli segnalati.

(4-03666)

TRIPODI, GAROFALO, MESORACA, ALBERTI. – *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* – Premesso:

che una nuova azione criminale contro attività lavorative è stata compiuta dalla mafia nella provincia di Reggio Calabria con l'incendio e la distruzione di sei pullman parcheggiati nel centro di Stilo, di proprietà dell'azienda di autoservizi di Gesualdo Federico, anche titolare e comproprietario della ditta «Mangiatorella» che produce acque minerali e bibite analcoliche, ormai nota per gli attacchi mafiosi di cui ripetutamente è stata fatta bersaglio;

che questo nuovo attentato contro l'azienda Federico non solo ha provocato danni ingentissimi ma mette a repentaglio il lavoro e l'occupazione di centinaia di lavoratori in una provincia dove il tasso di disoccupazione supera il 30 per cento,

gli interroganti chiedono di conoscere quali misure concrete si intenda mettere finalmente in atto per garantire protezione e sicurezza all'azienda e ai lavoratori, alla luce del nuovo attacco criminale, tenuto conto che gli annunciati interventi dello Stato contro la mafia si sono rivelati inadeguati e spesso inutili.

(4-03667)

Interrogazioni, da svolgere in Commissione

A norma dell'articolo 147 del Regolamento, la seguente interrogazione sarà svolta presso la Commissione permanente:

7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport):

3-00866, del senatore Vesentini, sull'assegnazione di posti di professore ordinario di prima fascia.